

FEBBRAIO 1990



# LA PARROCCHIA

di S. BARTOLOMEO e  
della NATIVITÀ della B.V. MARIA

VALFENERA D'ASTI

## IMPEGNI SETTIMANALI

- MERCOLEDÌ **ore 15** : Catechismo per le Elementari  
**ore 21** : Incontro di riflessione e preghiera
- VENERDÌ **ore 21** : Incontro Giovani in Oratorio
- SABATO **ore 9/10**: Adorazione eucaristica  
**ore 10/12**: possibilità di confessioni  
**ore 15** : Catechismo in preparazione alla Cresima  
**ore 16/18**: possibilità di confessioni
- MARTEDÌ **ore 21** : due volte al mese Scuola di Canto

## FESTIVITÀ

- 8 APRILE, **DOMENICA DELLE PALME**: *Benedizione e distribuzione rami di ulivo*
- 15 APRILE, **PASQUA DI RISURREZIONE**: *nel triduo precedente possibilità di confessioni*
- 5 MAGGIO, **CRESIMA**: *il nuovo Vescovo sarà per la prima volta tra noi*
- 6 MAGGIO, **Festa di PRIMA COMUNIONE**
- 17 GIUGNO, **CORPUS DOMINI**: *Processione Eucaristica*

# LA FEDE E LE OPERE

Nell'ultimo bollettino, abbiamo iniziato il discorso sulla fede: dicendo che cos'è la fede, come si arriva alla fede, la necessità della fede e infine come si può perdere la fede.

Questa volta vorremmo fermarci brevemente sulle esigenze della fede, perché essa possa essere fonte di salvezza.

Già abbiamo scritto che la fede è assolutamente necessaria perché noi possiamo salvarci e così giungere alla gioia eterna con Dio.

Infatti:

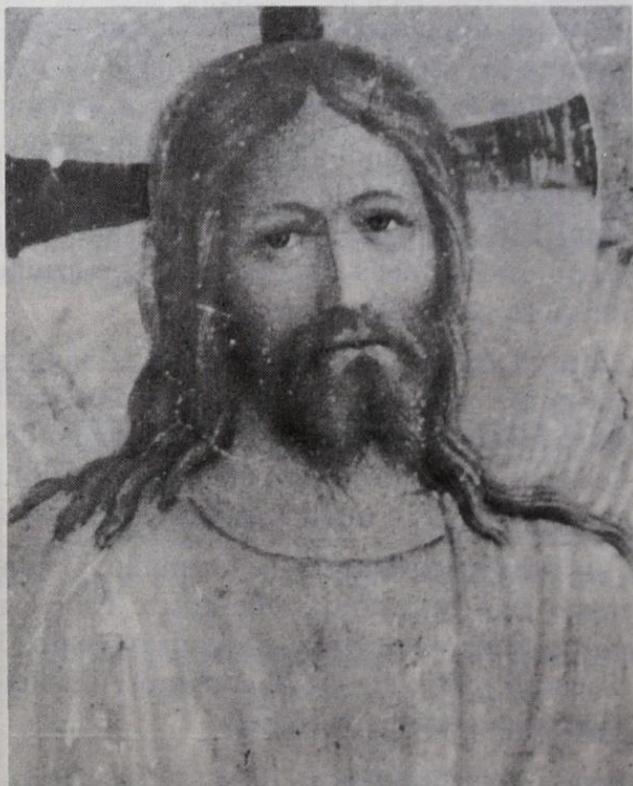
«Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si accosta a Dio, deve credere che Egli esiste e che ricompensa coloro che Lo cercano» (Ebr 11,6).

Ora ci domandiamo:

## BASTA LA FEDE PER SALVARCI?

S. Paolo nella lettera ai Galati afferma che l'unico mezzo di salvezza è la fede in Gesù Cristo:

«L'uomo non è giustificato dalle opere della Legge, ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo» (Gal 2,16).



E più avanti poi aggiunge:

«Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Gesù Cristo» (Gal 3,26).

Anche S. Pietro nel Sinedrio afferma che solamente nel suo nome si può avere la salvezza:

«In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo, nel quale sia stabilito che possiamo essere salvati» (Atti 4,12).

Del resto lo stesso Gesù, in polemica con i Giudei afferma:

«Se infatti non crederete che IO SONO, morirete nei vostri peccati» (Gv 8,24).

Essi invece erano convinti che la loro salvezza dipendesse dalla legge di Mosè, che osservavano scrupolosamente, fino nei minimi particolari.

Ma S. Paolo insiste che per salvarsi non è necessario accettare questa legge, bensì credere in Gesù, per cui:

«Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato».

## MA A QUESTO INSEGNAMENTO PAOLINO SEMBRA OPPORSI S. GIACOMO

Infatti nell'unica sua lettera che conserviamo, vi leggiamo:

«Vedete che l'uomo viene giustificato in base alle opere e non soltanto in base alla fede.

Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta».

L'Apostolo certamente non intende opporsi a Paolo, ma esortare i cristiani a mettere in pratica quello che credono.

In caso contrario la fede non servirebbe loro niente.

«Anche i demoni credono in Dio e tremano», ma non avendo operato secondo i suoi comandamenti, furono condannati eternamente. Dunque questi due Apostoli vogliono insegnare le stesse cose, anche se l'uno insiste di più sulla **fede** e l'altro di più sulle **opere**, perché per la salvezza ci vogliono tutte e due. Infatti S. Paolo sempre nella lettera ai Galati (5,6), parla della «fede che opera per mezzo della carità».

Mentre S. Giacomo supponendo che i suoi lettori già abbiano la fede sottolinea che essa deve essere «vera» e per questo deve manifestarsi nelle «opere».

Perciò la vita del cristiano ha come punto di partenza la «fede», l'accettazione della Parola di Dio, che però va vissuta nella vita di ogni giorno con le «opere» buone:

«Siate di quelli che mettono in pratica la Parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi» (Giac 1,22).

Quindi per salvarci non basta poter dire:

«lo credo», ma bisogna vivere secondo questa fede.

«Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede, ma non ha le opere?» (Giac 2,14).

Cerchiamo dunque di operare sempre in conformità alla nostra fede, così collaboreremo a costruire la pace in questo mondo e ci assicureremo la vita eterna.

Vi saluto con affetto e vi benedico.

*Il vostro Parroco don Felice*

## Indicazioni particolari per la Comunione sulla mano

1. La Conferenza Episcopale Italiana, avvalendosi della concessione prevista dal «Rito della Comunione fuori della Messa e culto eucaristico», con delibera della XXXI Assemblea Generale (14-19 maggio 1989), dopo la richiesta «recognitio» della Santa Sede, concessa con decreto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti in data 14 luglio 1989, n. CD 311/89, ha stabilito, mediante decreto dell'E.mo Presidente Card. Ugo Poletti, n. 571/89 del 19 luglio 1989, che nelle diocesi italiane si possa distribuire la Comunione anche ponendola sulla mano dei fedeli.

2. Il modo consueto di ricevere la Comunione deponendo la particola sulla lingua rimane del tutto conveniente e i fedeli potranno scegliere tra l'uno e l'altro modo.

3. Prima di introdurre la possibilità di ricevere la Comunione sulla mano, dovrà essere fatta una congrua catechesi, che illustri i vari punti della presente Istruzione e in particolare il significato della nuova prassi.

4. Il fedele che desidera ricevere la Comunione sulla mano presenta al ministro entrambe le mani, una sull'altra (la sinistra sopra la destra) e mentre riceve con rispetto e devozione il Corpo di Cristo risponde «Amen» facendo un leggero inchino.

Quindi, davanti al ministro, o appena spostato di lato per consentire a colui che segue di avanzare, porta alla bocca l'ostia consacrata prendendola con le dita dal



palmò della mano. Ciascuno faccia attenzione di non lasciare cadere nessun frammento. Le ostie siano confezionate in maniera tale da facilitare questa precauzione.

5. Si raccomandi a tutti, in particolare ai bambini e agli adolescenti, la pulizia delle mani e la compostezza dei gesti, anch'essi segno esterno della fede e della venerazione interiore verso l'Eucaristia.

6. Dopo l'introduzione della nuova forma per qualche domenica laici preparati, sotto la guida del sacerdote, vigilino con delicatezza e discrezione perché la distribuzione avvenga in modo corretto e degno.

7. La possibilità della Comunione sulla mano sarà introdotta nelle nostre Chiese a partire dalla Domenica prima di Avvento, 3 dicembre 1989, al fine di consentire la summenzionata previa catechesi.

Roma, 19 luglio 1989

# DIO: MA CHI LO HA FATTO?

Di qualcuno si dice che vede il mondo con i suoi occhiali, neri o verdi che siano. Tutti poi, essendo creature umane, viviamo nel tempo, abbiamo un inizio e una fine. Abbiamo perciò la tendenza a misurare tutto ciò che esiste con gli occhiali del nostro limite: con un inizio e una fine. Poiché siamo così, pensiamo che anche Dio sia così.

## È il nostro perché

Certi scienziati o, meglio, certi tecnici della scienza (e noi con loro), ci siamo abituati a cercare di ogni cosa gli elementi costitutivi. Fatto questo, ci pare di aver spiegato tutto. Saper spiegare la composizione di qualcosa che abbiamo in mano è ancora poco: possiamo dire che esiste, ma non perché o chi ce l'ha messa in mano. Occorre che il tecnico della scienza diventi un sapiente e cerchi di rispondere a questo perché.

Ebbene, da che mondo è mondo, noi diamo il nome di Dio al grande, al meraviglioso Creatore, il vero «perché», l'unico che ha creato l'universo, l'unico che solo dà la vita. Ed è la risposta alle nostre domande proprio perché è diverso. La Bibbia ci dice che Dio non ha inizio e non ha fine.

Si fa presto a dire che milioni o miliardi di anni fa è avvenuto così o così; che dall'indistinto è venuto il distinto, dal non evoluto è venuto l'evoluto, dal materiale è spuntato lo spirito, la ragione. Si fa presto a dire; ma c'è sempre quel primo passo, quel puntino d'inizio; da dove vengono, chi li ha fatti. Qualcosa bisogna pur inventare se non piace parlare di Dio. Ed ecco il Caso: qualcosa che capitò così, per caso appunto. È meno faticoso e più intelligente inchinarsi a Dio che ostinarsi a rifugiarsi nel nebuloso del niente; che spiega senza spiegare. Siamo alla contraddizione e all'irragionevolezza che non fanno onore né alla scienza né alla sapienza.

## In principio era la vita

Il mondo dunque non si è fatto, ma è stato fatto da Qualcuno che noi chiamiamo Dio. Ma Dio chi lo ha fatto? Ecco il trabocchetto. Di rimando in rimando non si finirà mai. Se qualcuno avesse creato Dio, allora quel qualcuno avrebbe dovuto essere più grande di Dio. Ma Dio è appunto colui che può tutto, che non riceve nulla, neanche l'esistenza, e invece a tutto dà esistenza se vuole, e a tutti dona se vuole. «In principio era la Vita» scrive splendidamente l'evangelista Giovanni.

Chi dunque ha creato Dio? Nessuno! Egli è sempre esistito. Non cambia mai.

Le cose cambiano e passano. Anche noi cambiamo: le amicizie, le abitudini, il corpo. Dio non cambia mai. E perciò anche il suo amore e la sua sollecitudine non cambiano mai. Non ci ama un giorno per ignorarci il giorno dopo. È l'unico in cui possiamo confidare, l'unico che non ci abbandonerà mai. Non può farlo perché Egli è Colui che «è» sempre: presente, amico, misericordioso. Non può mai essere diverso.

Non dimentichiamo di dire: «**grazie a Dio**»; una frase abituale, purtroppo, che ha perso il suo profondo significato. Ma è proprio «grazie a Dio» che ci siamo: buoni e cattivi, piccoli e grandi, scienziati e analfabeti, sapienti e presuntuosi. Noi ci siamo perché Lui c'era già, continua e rimane per sempre.

Lui è la terraferma dell'uomo.

## NUOVO ORARIO PER LE MESSE FESTIVE

SABATO ore 18 : CASA DI RIPOSO  
ore 20,30: PARROCCHIA

DOMENICA ore 8,30: PARROCCHIA  
ore 10 : VILLATA  
ore 11,15: PARROCCHIA



# IL PECCATO

«Peccato!», non è un aggettivo. Non è un tabù. È una terribile possibilità esistenziale, ci ricorda il P. Antonio Gentili.

Esistono parole tabù, che al solo pronunciarle creano fraintendimenti e malintesi. Fra queste la parola peccato. Non che sia stata esiliata dal nostro vocabolario. Quante volte diciamo: «È un peccato!», «Che peccato!». Piuttosto, è una *parola esiliata dalla nostra coscienza*. Lo denunciava già **Pio XII**: «*Il più grande peccato dell'uomo moderno è la perdita del senso del peccato*».

Ma, in sostanza, che cos'è poi il peccato? E c'è ancora il peccato? Alcuni anni fa, un editore laico pubblicò un libro dal titolo paradossale: *Apologia del peccato* (ed. Mondadori, 1983). Che sia giunto il momento di rivendicare il diritto di cittadinanza nelle nostre coscienze da parte di un inquilino così scomodo? Ma procediamo con ordine.

La nostra cultura sente il bisogno di prendere le difese del peccato, di riconoscere l'esistenza, di scriverne appunto l'apologia. *Il peccato è dunque paradossalmente un dato da riabilitare*. Si tratta della chiave interpretativa dei destini dell'uomo e del mondo. Se togliamo la parola peccato dalle prime pagine della vicenda umana, la storia ci pare un'enigma raccapricciante e insolubile.

Se ci facciamo caso, le prime parole che escono dalla bocca dell'uomo dopo la prova dell'Eden sono una confessione: «Ho avuto paura», esclama Adamo (Genesi 3,10). Non diversamente si pronuncia Caino: «Troppo grande è la mia colpa» (Genesi 4,13). Queste «confessioni» sono una risposta alla messa in guardia da parte di Dio: *Tu, uomo, puoi sbagliare. Evita assolutamente di farlo, perché ne subiresti conseguenze disastrose, che si chiamano morte*. Così leggiamo delle raccomandazioni ai nostri progenitori: «Dell'albero della conoscenza (cioè che vi farà fare esperienza) del bene e del male non ne dovete mangiare, perché, quando ne mangiate, certamente morirete» (Genesi 2,17).

E, in modo ancor più perentorio, a Caino: «*Il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dòminalo*» (Genesi 4,7).

*Il peccato, nella visione biblica, altro non è che andare oltre la propria condizione di creature, in un sogno assurdo di onnipotenza («sarete come Dio, conoscendo, cioè facendovi arbitri e artefici, del bene e del male», Genesi 3,5). Una volta rotti gli argini dei propri limiti, il tracollo sul piano psichico (l'invidia e l'odio travolgono Caino) e su quello fisico (la morte: «certamente morirete») è fatale e irreversibile. Indubbiamente il peccato ferisce il cuore di Dio e compromette il rapporto fra Dio e le sue creature. Invano il Signore cerca l'uomo: «Adamo, dove sei?» (Genesi 3,9); «Dov'è Abele, tuo fratello?» (Genesi 4,9). All'uomo, che si riscopre «nudo», e cioè inerme e minacciato, non resta ormai che «nascondersi» (Genesi 3,10; 4,14) a uno sguardo non più percepito come espressione d'amore.*

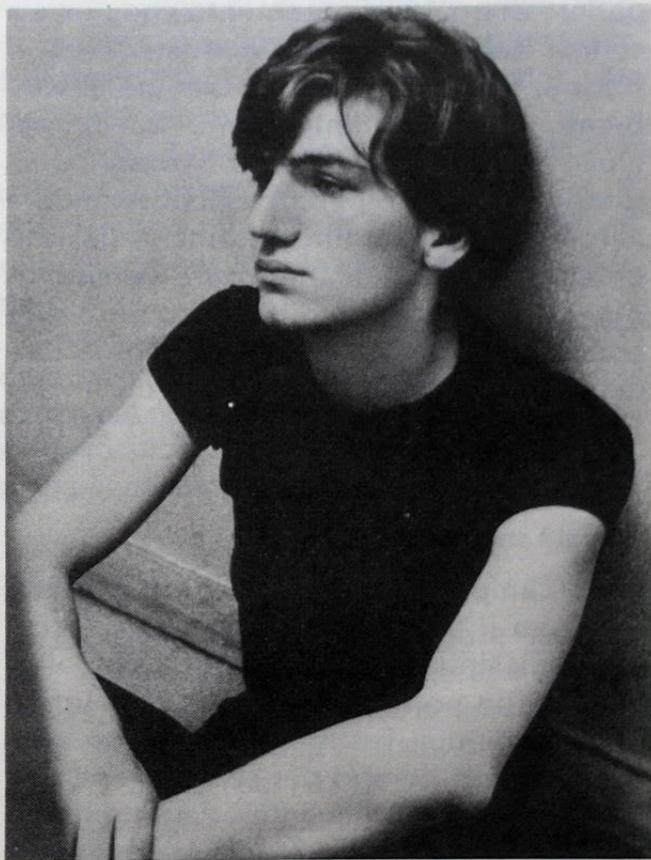
Sempre muovendoci in un contesto biblico, non possiamo non condividere l'affermazione del Concilio Vaticano II, conclusosi 25 anni or sono: «*Il peccato è una diminuzione per l'uomo stesso, impedendogli di conseguire la propria pienezza*» (Gaudium et spes, 13).

## Una passione inutile

La cultura, cioè la mentalità corrente ai nostri giorni, si pone in modo ambivalente nei confronti del peccato. Vediamo più da vicino come vanno le cose. «*L'uomo non pecca — dice la filosofia — anzi esalta se stesso attraverso il "no" a Dio che finalmente lo fa uscire dalla minore età*». «*L'uomo non pecca, è la società che lo condiziona negativamente*» — afferma la sociologia —. «*L'uomo non pecca, è il suo incon-*

scio, questo crogiolo di memoria personale collettiva, che spiega, secondo la psicologia, l'inevitabilità e non imputabilità morale delle sue patologie». Siamo tornati alla visione pagana: «peccato», da «peccus» (pes = piede) non è che un banale, casuale inciampare nelle vie spesso scabrose dell'esistenza. Insomma una fatalità cui è impossibile sottrarsi.

Ma negare all'uomo il peccato, come scelta negativa libera e consapevole, significa espropriarlo della responsabilità in ordine alle proprie azioni. Perché «peccare» è ap-



punto questo: fare ciò che è male per l'uomo o non fare ciò che è bene per lui, secondo il dettame della propria coscienza, la quale ha bisogno di rapportarsi al proprio artefice, dato che il susseguirsi di cedimenti, personali e sociali, l'ha resa opaca e insincera. Negare all'uomo il peccato significa spegnere in lui l'anelito alla liberazione e alla salvezza. Significa ridurlo a una «passione inutile». Significa neutralizzare la forza della «passione» di Cristo per l'uomo.

Tant'è che oggi, anche in campo laico le coscienze si fanno sempre più sensibili al peccato, soprattutto al peccato sociale. Le

reazioni ai genocidi, allo sfruttamento, alla tortura, sono sempre più estese e massicce. Si verificano significativi dietro-front in merito all'aborto, all'abuso televisivo in materia di violenza e di pornografia. Ci si interroga sul senso profondo dei flagelli sociali della nostra era: l'AIDS, il cancro, l'inquinamento e lo stress ambientale. Si sogna, forse un poco arcadicamente, un mondo pulito.

È qui che la predicazione cristiana sul peccato, così sempre poco di moda, così «urtante» ai benpensanti, ma anche così responsabilizzante, può prendere le mosse. È vero: il peccato è una realtà da «riabilitare», perché se l'uomo rifiuta di fare i conti con il peccato, rifiuta di fare i conti con se stesso, si dà per vinto e si pone alla mercé di un destino di morte. E la predicazione cristiana sul peccato ha questo di straordinario e di esaltante, che recuperato in una visione di grazia, il peccato diventa una «felice colpa»; un'occasione straordinaria per far esplodere la misericordia di Dio, di quel Dio che si rivela nel grande perdono. In definitiva, chi rifiuta il peccato se ne dichiara, lo voglia o meno, vittima e prigioniero; chi lo denuncia ne risulta all'opposto vittorioso.

Antonio M. Gentili

## LA VITA

Una bambina che dorme:  
specchio della natura che sorge!  
Un'alba piena di sole, il profumo delle foglie  
secche,  
il canto di un gallo: un silenzio d'Amore.  
Una donna nel suo pieno splendore:  
un'attesa, il sacrificio e un dono al mondo!  
Donna misteriosa: incanto del creato...  
Un mattino, con il sole della prima estate,  
in uno scampolo di pezza bianca,  
l'impatto con la vita!  
All'orecchio un coro di voci da lontano:  
dei lamenti repressi dal canto di vittoria,  
che sibila tra il profumo di rose rosse.  
Occhi chiusi, candide guance e  
voce stridente, la nuda e bionda meraviglia  
e... il pianto:  
una gioia senza fine!

# OBIETTIVO DEVASTAZIONE

Parlando di Testimoni di Geova, la prima preoccupazione va alle loro idee religiose e si danno consigli per saper rispondere o per non accettare la discussione. Più che giusto. Però è anche il caso di evidenziare il loro metodo «catechistico» e l'impostazione della vita che finiscono di sconvolgere e demolire le convinzioni e addirittura i rapporti di convivenza.

## Demolizione della fede

Dall'esperienza diretta di chi è stato per anni Testimone di Geova, si possono ormai configurare alcune costanti caratteristiche. Quando il Testimone di Geova bussava alla porta ha un solo obiettivo: far diventare come lui; non vuole l'amicizia, perché con la persona che non adora Geova egli non può tenere rapporti. Non viene neppure per un dialogo, anche se vuol farlo credere, perché egli è pienamente convinto di avere tutta la ragione e gli altri il torto. E nemmeno si accontenta di dare una testimonianza della sua fede (cosa più che lecita), poiché se fosse vero, sarebbe bastato passare una o due volte per far capire il suo messaggio; invece ripassa per la centesima volta, insistente e cocciuto.

Ad ogni appuntamento cercherà di demolire di volta in volta tutti gli aspetti del Credo di chi lo ha accolto, dichiarando che i preti lo hanno sempre ingannato, che la sua Chiesa è la parte più influente di colei che la Bibbia chiama Babilonia la grande meretrice, che il culto di Maria è in effetti un rimasuglio del vecchio culto pagano dedicato alla dea della lussuria Afrodite, che adorando la Ss.ma Trinità in effetti si adora il diavolo e così via. In poco tempo la persona in questione si troverà ad odiare tutto ciò che è cattolico. La prima azione che compirà sarà quella di distruggere tutte le immagini religiose che sono nella sua casa.

## Famiglie in contrasto

Quando il geovismo entra in una famiglia è davvero difficile per questa mante-

nera l'unità. Sparisce il dialogo perché il Testimone di Geova diventa incapace di parlare di qualsiasi argomento che non sia scritto nella «Torre di Guardia». Non si frequentano più né le persone, né gli ambienti di prima, tanto meno quelli religiosi. Sarà difficile persino trovarsi per il tempo del pranzo perché egli deve andare alle adunanze e i fine settimana devono essere dedicati all'annuncio. Persino il mangiare avrà le sue difficoltà o perché le confezioni portano alcuni segni (tipo croce) o perché insaccati col sangue. Il diavolo poi entra dappertutto, fino al ridicolo.

## Società snobbata

In campo sociale è un vero problema: rifiutano il voto in politica, non si occupano di sindacato, né frequentano altre scuole che non siano obbligatorie. Infatti la Società dei Testimoni di Geova pretende tutto il tempo per sé. Ne viene una conseguenza strabiliante: dal momento che si sconsiglia fortemente la frequenza all'università per conseguire una carriera mondana, tra i Testimoni di Geova sono rari gli ingegneri, chirurghi, architetti, scienziati. È più facile conoscerne molti che passano le giornate suonando i campanelli con la presunzione di insegnare, pur senza alcun studio, la scienza ai laureati e la Bibbia ai teologi.

Nel modo più calunnioso e volgare si getta fango sul clero, sui Vescovi e sul Papa. Chi semina odio e disprezzo verso tutte le religioni, non può essere nella verità. Ben diverso dal Vangelo che impone sì un unico immenso comandamento, ma è quello della carità.

# CRONACA

## 29 giugno: INAUGURAZIONE CAPPELLA DI SAN PIETRO

Quella che ormai era più solo un rudere, ora è di nuovo una bellissima Cappellina, restaurata a regola d'arte.

Essa dopo i lavori durati alcuni mesi, essendosi trattato di un rifacimento totale, venne riaperta al culto proprio nel giorno stesso della festa liturgica del titolare, S. Pietro, che cade il 29 giugno.

L'invito a questa breve cerimonia, culminata nella celebrazione della Eucaristia, è stato rivolto a tutti, ma in modo particolare ai ragazzi che essendo in vacanza erano più liberi.

Invece esso è stato accolto soprattutto dagli adulti, i quali ricordavano ancora l'usanza del passato di recarsi in questo luogo di culto processionalmente ad invocare la pioggia, nei periodi di grande siccità.

### Ragioni di un recupero

La chiesa di S. Pietro sorge a circa un chilometro dal centro di Valfenera; è piccola, isolata e fino a pochi mesi fa presentava il tetto sfondato, la volta crollata, gli immediati dintorni inagibili per i rovi. Era il caso — qualcuno potrebbe chiedersi — di darsi poco o molta pena per recuperarla? La risposta non può che essere affermativa: le ragioni per intervenire erano molte ed ora vedremo di elencarle.

La chiesa di S. Pietro fa parte dell'insieme di luoghi di culto della parrocchia di Valfenera e in quanto tale va conservata e tenuta in efficienza. Il fatto che non fosse più officiata da tempo nulla toglie alla sua importanza come spazio religioso: è una chiesa antichissima come fondazione (le prime notizie sono del X secolo) ed ha avuto un ruolo importante nell'organizzazione ecclesiastica del territorio di Valfenera come dimostra la vicinanza al cimitero. Tutti i Valfeneresi sanno, infatti, che ossa umane vengono talvolta



*Cappella di S. Pietro restaurata*

ritrovate nel terreno a Nord-Ovest della chiesa.

Se notevole è il significato religioso dell'edificio, ugualmente o forse più importante è il suo valore storico: attorno a questa chiesa, infatti, sorgeva anticamente il paese di Valfenera, quella «villa vetera» (cioè borgo vecchio) che un documento del 1441 ricorda, distinguendolo per la prima volta dal «burgus novus» (cioè borgo nuovo) che è il paese collocato dove ancora oggi noi lo abitiamo.

Il documento del 1441 è ricordato dal Marocco nel suo bel libro «Valfenera nei secoli della sua storia» e tutto questo problema storico relativo allo spostamento del paese è stato ridiscusso con l'aiuto di nuovi documenti da Ermanno Eydoux proprio sulle pagine di questo bollettino: chi è interessato potrà rileggersi i suoi due articoli sui numeri del gennaio e del luglio 1986.

La chiesa di S. Pietro è quindi l'ultima traccia del borgo vecchio di Valfenera, non essendo più visibili a memoria d'uomo resti di edifici o di strutture di alcun genere; il suo recupero è un atto importante di rispetto nei confronti del passato religioso e storico del paese, l'espressione di una consapevolezza e conoscenza storica profonda da parte di tutta una comunità. Consapevolezza e conoscenza che speriamo siano sempre presenti a chi opera su edifici religiosi e civili antichi che, al di là della proprietà giuridica, sono patrimonio della memoria comune. In questo senso il recupero di oggi ha già un precedente: ci dice il Marocco che nel 1836 l'edificio venne rifatto utilizzando in parte materiale di quello precedente. Le strutture della chiesa attuale non sono quindi quelle più antiche, ma fra la prima costruzione e quella restaurata oggi esiste una continuità basata sul riconoscimento da parte della comunità di Valfenera del significato di questo edificio.

Ora con l'intervento della primavera 1989 si può aprire una nuova fase nella storia della chiesa di S. Pietro: dipende da noi, infatti, recuperare questo edificio ad una funzione sociale, sia religiosa, sia laica. Un primo passo in questo senso è l'officiarvi la messa il giorno dei santi Pietro e Paolo e possibilmente anche il giorno della dedicazione vera della chiesa, che è a S. Pietro in vincoli. Entrambe le date cadono nella bella stagione e rendono quindi non solo possibile, ma piacevole spostarsi un po' fuori paese.

In secondo luogo S. Pietro può diventare principale punto di interesse lungo passeggiate che possono arrivare a toccare la Ginestra e il pilone di S. Giorgio per poi ritornare in paese dalla strada di S. Sebastiano. A questo proposito una proposta: S. Pietro è certamente un punto panoramico assai bello che in passato spiccava per la presenza, oltre che della chiesa, di due ciliegi documentati dalla fotografia riportata dal Marocco (p. 269): perché non ripiantare i due alberi da frutto?

In terzo luogo il restauro può essere lo stimolo a studiare a fondo questa chiesa, cercando di darne notizia su questo bollettino.

In ultimo: il restauro eseguito a S. Pietro ci può aiutare ad affrontare più consapevolmente altri interventi che si rendono ora ne-

cessari. Il primo in ordine di tempo sarà il rifacimento dell'intonaco esterno dello Spirito Santo, chiesa che — possiamo dirlo — presenta un esterno architettonicamente più armonioso ed interessante della chiesa parrocchiale, da tutelare a tutti i costi. La semplicità di mezzi e di effetti sperimentata a S. Pietro può essere, con alcuni perfezionamenti, il precedente migliore a cui rifarsi in questa nuova opera.

*(Giulia Carpignano)*

\* Con l'occasione voglio ringraziare la sig.ra Cerchio Lucia ved. Fumero, per il dono dell'altare in pietra e delle panchine, sempre in pietra, interne alla Cappellina.

La ringrazio pure della sua disponibilità a far sistemare l'esterno e la strada che porta ad essa.

Grazie, signora, S. Pietro si ricorderà di questo, quando dovrà aprirle la porta per introdurla al cospetto del Padre Celeste.

### **3-7 luglio: PELLEGRINAGGIO A MEDJUGORJE**

Ancora una volta sono stato, insieme ad altri tre amici, in pellegrinaggio a Medjugorje.

Come sempre non ho visto segni particolari, non mi è apparsa la Madonna, né ho visto il sole roteare, anzi questa volta non ho visto nemmeno nessuno dei veggenti; però ho continuato a vedere tanta gente che viene da tutte le parti del mondo, e qui prega, si confessa e molti si convertono.

Io non so se la Madonna appare veramente, come affermano i giovani che la vedono, però so che queste cose che durano da ben otto anni, non possono essere frutto di esaltazione o di «allucinazione collettiva».

Allora se qui uno ne riceve del bene spirituale, chi gli può impedire di venire, o lo può incolpare di disobbedienza o ribellione all'Autorità?

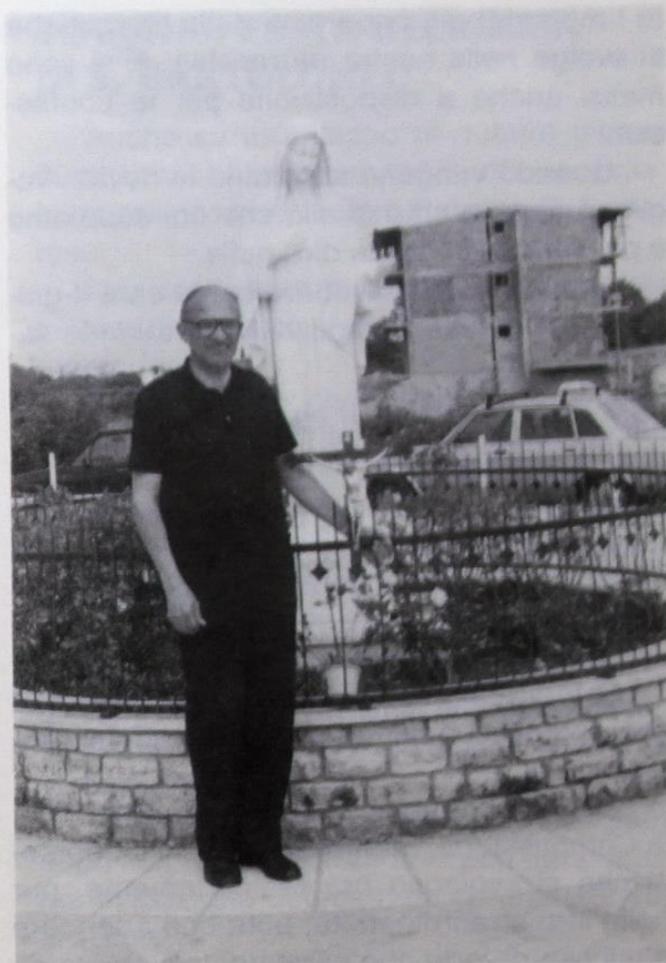
Certo nessuno può affermare che le apparizioni siano vere, fino a quando la Chiesa non si sarà pronunciata, ma la stessa cosa vale per chi dice il contrario.

Attendiamo dunque con pazienza, e alla fine si vedrà da che parte sta la verità.

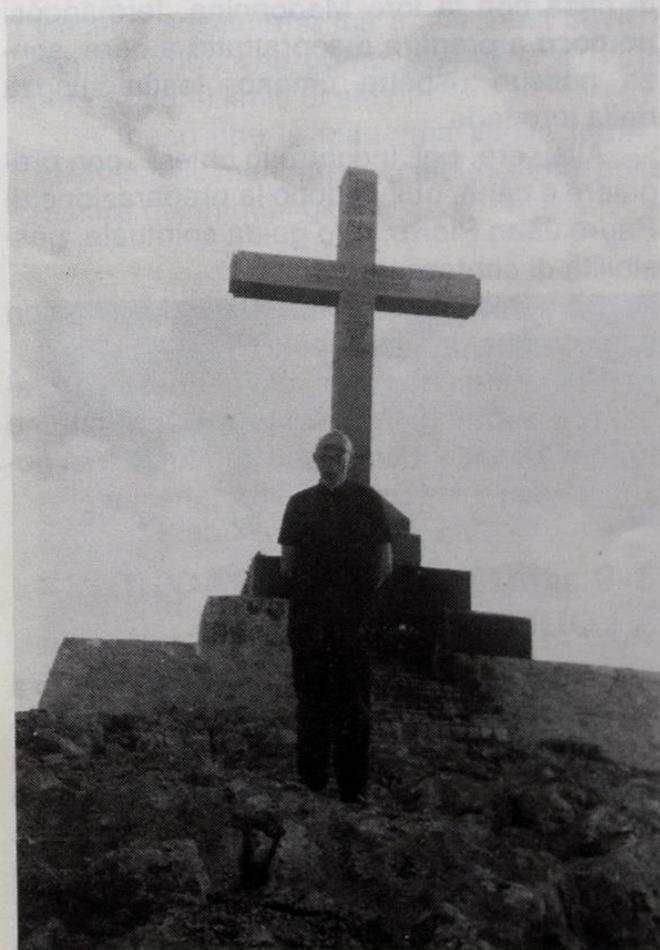
Intanto chi va e ne ricava un bene per la sua anima, ne ringrazi il Signore e la Madonna per il dono ricevuto.



*Podbrdo: la pietraia dove avvennero le prime apparizioni*



*Medjugorje: nella piazza rinnovata*



*Sul Krizevac*

## **A CHE PUNTO SONO I LAVORI DELLA COMMISSIONE SU MEDJUGORJE?**

Le risposte che vi trascrivo sono del francescano Padre Slavko Barbaric, uno dei frati più noti ai pellegrini che al 1982 si recano in questo ormai celebre villaggio jugoslavo.

La Commissione che indaga su tali eventi è stata istituita, per incarico della S. Sede, dalla Conferenza Episcopale Jugoslava.

*A che punto sono i lavori della Commissione della Conferenza Episcopale jugoslava che deve dare il giudizio definitivo sui fatti di Medjugorje?*

«La domanda dovrebbe essere rivolta alla Commissione, ma io, guardando dal di fuori, posso dire che i lavori continuano, che i componenti della Commissione mantengono il massimo riserbo e che spesso vengono qui come è avvenuto la settimana scorsa.

Sono venuti due componenti della Commissione che hanno parlato con i veggenti, con i frati e che hanno osservato attentamen-

te i momenti più importanti della liturgia che si svolge nella nostra parrocchia. E si sono messi anche a disposizione per le confessioni.

Quando vengono ascoltano le novità, vogliono sapere tutto quello che noi sappiamo e poi vanno via senza dire nulla.

Io non posso prevedere quale sarà il giudizio finale della Commissione e quando sarà espresso».

*Forse la Commissione attende la conclusione delle apparizioni?*

«Sì, la Commissione potrebbe attendere la fine delle Apparizioni quotidiane o la pubblicazione di diversi scritti come la vita della Madonna o quelli sulla vita della Chiesa e del mondo affidati ad Ivanka.

O forse la Commissione vuole attendere che si realizzi qualche segno o qualche profezia.

O forse, e questa è anche una possibilità, la Commissione, mentre perdurano i fenomeni che si svolgono ora ordinariamente, pur nella loro straordinarietà, potrebbe attendere qualcosa di forte che sarebbe così chiaro da non ammettere discussioni...».

### **3 luglio: LAUREA**

Il 3 luglio, Nicoletta Arrigo, già ben due volte mamma di Gianfranco ed Erica, presso la Facoltà di Ancona si laureava in *Economia e Commercio* conseguendo il punteggio massimo di 110 e lode.

Siamo veramente lieti della bella notizia e porgiamo alla neo-laureata le nostre più vive felicitazioni, unite all'augurio di trovare presto un lavoro proporzionato ai meriti acquisiti in tutti questi anni di studi.

In questa occasione essa offre L. 100.000 per la chiesa.

### **7-8-9 luglio: TRE GIORNI CON I RAGAZZI DEL G.A.M.**

Per chi non è al corrente, il G.A.M. è un Movimento Giovanile a sfondo mariano, fondato una ventina di anni fa da un sacerdote salesiano, Don De Ambrogio, ormai già tornato alla Casa del Padre.

La sigla significa: Gioventù Ardente Mariana.



*I ragazzi del GAM con le loro guide spirituali*

Il loro scopo è far conoscere, amare, pregare la Madonna, e per mezzo di essa, portare tutti, ma specialmente i giovani, a Gesù.

Ebbene, sei di questi giovani, sono stati qui con noi per tre giorni, passando di casa in casa con la loro Madonnina, fermandosi un poco a pregare e soprattutto a dare, senza nessun rispetto umano, testimonianza della loro fede.

Alla sera, poi, incontro in chiesa, con preghiere e canti, quindi dopo la preparazione di Padre Jean Pierre, loro guida spirituale, possibilità di confessarsi.

Domenica sera, infine, la conclusione con una solenne processione.

Speriamo che l'esempio di questi cari ragazzi e le preghiere elevate a Maria, portino frutti di bontà e di impegno spirituale fra i nostri giovani e in tutte le nostre famiglie.

### **3-9 agosto: PELLEGRINAGGIO A LOURDES**

Per la diciottesima volta, mi sono recato a Lourdes, come accompagnatore di un pellegrinaggio e posso affermare che ogni volta scopro qualcosa di nuovo che mi colpisce e mi fa maturare interiormente, soprattutto quando con l'UNITALSI posso viaggiare e trovarmi assieme ai nostri fratelli ammalati.

Essi sono i prediletti della Madonna, perché più bisognosi.

Infatti ogni mamma predilige sempre i figli più sfortunati, come sono quelli che soffrono.

Ora il trovarsi con loro, il vedere la loro pazienza nell'accettare la sofferenza, il notare la loro gioia per tutte le cose nuove, anche piccole, che incontrano, è sempre per noi sani un esempio ed un invito a cambiare il nostro modo di giudicare la vita, dando meno valore a ciò che passa e molto di più a ciò che resta, perché eterno.

Per questo consiglio a tutti quelli che possono, di fare una simile esperienza, sicuro che ne avranno grandi frutti spirituali.

Ora la data stabilita per il 1990 è dal 23 al 29 luglio.

Forse per tanti sarebbe stato meglio il mese di agosto, perché ci sono le ferie, ma non è stato possibile per motivi di programmazione dei treni a livello nazionale.

Però il Pellegrinaggio diocesano, quest'anno, sarà allietato dalla presenza del nostro Vescovo, che lo guiderà e lo animerà con la sua parola.

Io, purtroppo, difficilmente potrò esserci, perché non solo non ci sarà più il parroco di Villata a sostituirmi, ma a mia volta dovrò io sostituire lui, che come sapete si è ritirato per raggiunti limiti di età.

A meno che la Madonna voglia farmi la sorpresa di mandarmi qualcuno che possa restare qui in quei giorni.



Lourdes: gruppo di Valfeneresi

## 20 agosto: FESTA RELIGIOSA DI S. BARTOLOMEO

Anche se in anticipo di quattro giorni, il 20 agosto abbiamo celebrato ufficialmente la festa religiosa del nostro Patrono S. Bartolomeo.

Non molti anni fa, eravamo ancora soliti celebrarla sempre al 24 agosto, anche se era giorno feriale.

Poi si è visto che diventava impossibile radunare la gente lungo la settimana ed allora abbiamo stabilito di anticiparla alla domenica precedente, per non farla coincidere con la festa esterna, causa di disturbo e di dissipazione.

Ora perché potesse riuscire meglio, ci siamo preparati con un triduo di riflessione e di preghiera, unitamente alla possibilità di confessarsi, per disporre i nostri cuori ad una santa Comunione.

La processione con la statua del Santo, dopo «la Messa Grande», con una buona partecipazione di fedeli, ha coronato la celebrazione.

Un'appendice la si ebbe il 24, giorno della festa liturgica, con la S. Messa alle 10, essendo presenti soprattutto donne e bambini.

## 27 agosto: FESTA PATRONALE

Secondo la tradizione, la domenica seguente è dedicata alla festa chiasiosa, alle giostre e ai balli.

La Pro-Loco si è data da fare e tutto è filato via bene con la gioia di tutti: piccoli e adulti.

Nell'ambito di questa festa patronale, è anche stata allestita una mostra: **Dalla terra agli armadi - La lavorazione della canapa e del lino**, curata dal gruppo di lavoro sulla filatura di Valfenera.

Il tema (come già nelle mostre degli anni scorsi), è stato trattato su pannelli organizzati con testi e fotografie.

A differenza però delle precedenti edizioni, la mostra di quest'anno ha esposto anche oggetti manufatti.

Si potevano così osservare tutti gli strumenti che servivano per la lavorazione della canapa, compreso il telaio, ed esempi diversi di tele realizzate con questa fibra: dai sacchi a splendide lenzuola preparate per i corredi.

Il pezzo più antico esposto era una camicia da uomo in canapa, realizzata attorno al 1860.

Con il gruppo di lavoro sulla filatura hanno collaborato numerosi altri Valfeneresi (sia per il reperimento e il prestito del materiale da esporre, sia per l'allestimento vero e proprio) e giovani studiosi di Villanova e di Ferrere.

All'inaugurazione sono intervenuti fra gli altri, con brevi relazioni, il prof. Renato Bordon, coordinatore scientifico dello studio sulla filatura, e il sig. Marco Fassino, ultimo direttore dello stabilimento.

## **15 settembre: FESTA DELLA CASA DI RIPOSO**

Quest'anno, conclusi ormai i lavori di ristrutturazione interna, la festa poté essere celebrata più tranquillamente e con maggior solennità.

Intanto il Triduo di preparazione è stato predicato dal Can. Roero che ogni giorno veniva da Asti per la celebrazione eucaristica, la predicazione e le confessioni.

Insieme si sono ricordati alcuni anniversari:

- \* i 50 anni di vita religiosa di suor Angela, sorella della Superiora,
- \* i 40 anni, sempre di vita religiosa di suor Agnese,
- \* e infine i 30 anni di matrimonio del Presidente della Casa.

Il giorno 15, festa liturgica della Madonna Addolorata, ci fu la Messa solenne celebrata dal Canonico, con la partecipazione delle festeggiate, essendo presente la Madre Generale, suor Santina, il Presidente con la sig.ra Giovanna e i parenti delle suore.

Seguì quindi un buon pranzetto, per rendere più completa la festa.

Alla sera, poi, dopo cena, processione coi flambò, preceduta dalla recita del Rosario e chiusa da un'ultima riflessione sulla devozione alla Madonna, tenuta dal parroco, e dalla benedizione eucaristica.

*«La Vergine Maria, Madre di Dio, vi conservi sempre nell'Amore del Figlio»  
(Giovanni Paolo II)*

## **25-26-27 settembre: TRE GIORNI DIOCESANA**

### **«Comunione, Comunità e disciplina ecclesiale»**

È la prima celebrata con il nuovo Vescovo, Mons. Severino Poletto.

Il suo invito è stato l'espressione di un desiderio profondo del cuore:

«— Desiderio di vedervi, di conoscervi, di incontrarvi.

— Desiderio di ascoltarvi, di sentire le vostre proposte, i vostri suggerimenti, i vostri ideali di vita cristiana.

— Desiderio di parlarvi, per incominciare a manifestarvi quello che porto nel cuore in questo periodo di avvio del mio ministero episcopale ad Asti».

Per soddisfare questi suoi desideri, la partecipazione è stata grande nelle due relazioni serali e alla conclusione del Vescovo stesso, alla terza sera.

In quest'ultimo intervento egli ci ha detto: «A me personalmente il vedere il vostro numero, l'attenzione e l'impegno, ha dato il coraggio di pensare in grande per il futuro.

Ho visto, infatti in voi, l'espressione di una Chiesa viva e ricca di prospettive, di speranze, di potenzialità».

Mons. Poletto si è detto ancora «novizio» come Vescovo di Asti e quindi non ancora in grado di presentare progetti pastorali.

Ma ha annunciato ancora una volta che per la prossima Treggiorni, quella del 1990, dovrà essere stato discusso e quindi venir approvato un progetto per i prossimi dieci anni.

«Per ora — ha specificato — andiamo avanti nella continuità.

Ma non rinunciamo a cercare il nuovo, il di più: dobbiamo pensare in grande».

### **Che cosa significa questo per la nostra Diocesi?**

In attesa del grande progetto per il Duemila, il Vescovo ha proposto ai presenti e a tutti i cristiani astigiani una verifica personale sul tema della «Disciplina ecclesiale». Essa significa anzitutto

«obbedienza al magistero, evitando ad esempio di inseguire l'opinione peregrina di qualche teologo piuttosto che l'insegnamento del Papa o dei Vescovi.

Significa a livello liturgico, di contenere il numero delle messe, di evitare sovrapposizioni, di non ridurre la liturgia a culto dei morti. E ancora obbedienza significa oggi nelle parrocchie formare e far funzionare i Consigli Pastoral, per una autentica partecipazione dei laici e creare una forte sensibilizzazione ai problemi economici della Chiesa».

Ma questa verifica interna — ha aggiunto mons. Poletto — apre alla missione: «Siamo mandati al mondo per portare ad esso le risposte di Cristo, pur difendendo la nostra identità.

Abbiamo perso la grinta del profeta.

Il cristiano non si riconosce solo in chiesa, ma sul posto di lavoro o di divertimento: perché invece si mimetizza?

Contemporaneamente deve mantenere la forza di stupirsi davanti a tutto ciò che Dio opera per mezzo suo o anche di chi è lontano dalla Chiesa».

Un discorso di impegno e di ottimismo, che non mancherà di far discutere, ma anche e soprattutto di stimolare e incoraggiare in attesa del «piano in grande per il Duemila»!

V.C. (da «Gazzetta d'Asti»)

## OTTOBRE: MESE DEL ROSARIO

Ogni anno puntuale, con l'autunno, arriva questo mese, in cui la Chiesa ci invita a riflettere sulla preghiera e a pregare col Rosario, tanto caro a Maria nostra Madre Celeste e tanto utile per le nostre anime.

Per questo propongo alla vostra e alla mia meditazione, un intervento su questo argomento del card. Albino Luciani, poi papa Giovanni Paolo I.

«Perché il Rosario da alcuni è contestato? — Dicono: è preghiera infantilistica, superstiziosa, non degna di cristiani adulti... — Oppure: è preghiera che cade nell'automatismo, riducendosi ad una ripetizione frettolosa, monotona e stucchevole di Ave Maria... — Oppure: è roba d'altri tempi; oggi c'è di meglio: la lettura della Bibbia, per esempio, che sta al Rosario come il fior di farina sta alla crusca!

Mi si permetta di dire in proposito qualche impressione di pastore di anime.

*Prima impressione:* la crisi del Rosario viene in secondo tempo. In precedenza c'è



oggi la crisi della preghiera in generale. La gente è tutta presa dagli interessi materiali; all'anima pensa pochissimo. Il fracasso poi ha invaso la nostra esistenza. Macbeth potrebbe ripetere: ho ucciso il sonno, ho ucciso il silenzio! Per la vita intima, la «dulcis sermocinatio», o dolce colloquio con Dio, si fa fatica a trovare qualche briciola di tempo. È un danno. Diceva Donoso Cortes: «Oggi il mondo va male perché ci sono più battaglie che preghiere». Si sviluppano le liturgie comunitarie, che sono certo un gran bene: esse però non bastano: occorre anche il colloquio personale con Dio.

*Seconda impressione.* Quando si parla di «cristiani adulti» in preghiera, talvolta si esagera. Personalmente, quando parlo da solo a Dio e alla Madonna, più che adulto, preferisco sentirmi fanciullo. La mitra, lo zucchetto, l'anello scompaiono; mando in vacanza l'adulto ed anche il vescovo, con relativo contegno grave, posato e ponderato, per abbandonarmi alla tenerezza spontanea, che ha un bambino davanti a papà e mamma. Essere, almeno per qualche mezz'ora, davanti a Dio quello che in realtà sono con la mia miseria e con il meglio di me stesso; sentire affiorare dal fondo del mio essere il fanciullo di una volta, che vuol ridere, chiacchierare, amare il Signore e che talora sente il bisogno di piangere, perché gli venga usata misericordia, mi aiuta a pregare».

(Card. Albino Luciani, papa Giovanni Paolo I)

## 14 ottobre: INAUGURAZIONE DELL'ORGANO RESTAURATO

Dopo due anni e più che se ne parlava, finalmente anche questa mèta è stata raggiunta.

Con tre mesi di lavoro di due esperti organari — Marzi Italo e Stefano padre e figlio di Pogno (NO) — il nostro organo ormai vecchio di 88 anni, — essendo stato costruito nel 1901 — è ritornato giovane e funzionante come quando era nuovo.

Stando queste premesse, era giusto solennizzare la sua rimessa in funzione.

E allora il sabato sera, 14 ottobre, con l'intervento del maestro Giuseppe Gai e del tenore Bertolo Aldo, abbiamo potuto passare una serata veramente indimenticabile.

Certo delle suonate così belle e così solenni non ne avevamo mai sentite nella nostra chiesa.

Inoltre abbiamo potuto sentire e gustare il bel canto dell'amico Bertolo, ormai conosciuto in tante parti del mondo.

A conclusione, un dolce rinfresco ci ha dato la possibilità di stare ancora un'ora insieme, scambiandoci le impressioni su questo strumento tanto bello e utile per le celebrazioni liturgiche, sul suo valore e sulla bravura del maestro e del tenore, che si sono meritati gli applausi di tutti.

Ora essendo stata, questa serata, una cosa così simpatica, chissà che in seguito non si possa ripetere.

Per intanto auguriamo al nostro organista, insieme alla cantoria, di farne uso un po' più sovente, per il bene dello strumento (se non si usa si deteriora) e per la gioia di tutti.

## 22 ottobre: GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Giornata di *riflessione, preghiera* e di *fattiva generosità*.

— **Riflessione** sul dovere missionario di tutta la Chiesa e di ogni cristiano. Il Conc. Vat. II ci ricorda che la Chiesa nasce dalla missione e vive della missione.

Così il cristiano, col battesimo e soprattutto con la cresima, diventa missionario per tutta la vita.

— **Preghiera**: è il mezzo più utile, i primo e quello possibile a tutti, anche ai vecchi e am-



malati, per adempiere il proprio dovere della «missionarietà».

Certo, ad essa va unita anche l'azione, per cui ognuno deve impegnarsi nel proprio ambiente secondo le sue forze e capacità, però sempre unita alla preghiera.

Infatti è proprio con essa che noi otteniamo gli aiuti e le grazie, senza delle quali non possiamo fare nulla di utile e di buono.

— **Fattiva generosità**: in un campo come quello missionario, in cui le necessità sono incalcolabili, non bastano le belle parole, ma ci vogliono i fatti.

Ora per i più generosi, questi fatti consistono nel donare tutta la propria vita a servizio di quei fratelli che sono nelle necessità spirituali e materiali.

Per altri invece si tratterà di dare solamente alcuni anni o un po' di tempo per lo stesso scopo.

Ma per tutti, infine, si tratta di dare con generosità un contributo che servirà a risolvere i tanti problemi in cui si dibattono le Missioni.

Ora se per le prime due vie sono pochissimo conosciute e seguite, anche questa ter-

za non è molto sentita dalla Comunità e quindi viene lasciata alla generosità dei «soliti pochi», sempre pronti a sacrificarsi e a «dare» in ogni circostanza.

Cerchiamo d'ora in avanti di far tutti parte di «questi pochi» per farli diventare «molti», sicuri che il Signore non si lascerà mai vincere in generosità, ma ci darà il centuplo su questa terra e poi la vita eterna.

Intanto per l'occasione abbiamo raccolto la bella somma di L. 2.500.000.

## **19 novembre: GIORNATA DELLA COOPERAZIONE DIOCESANA**

Ogni anno, alla penultima domenica del ciclo liturgico, in Piemonte, per disposizione di tutti i Vescovi della Regione, siamo chiamati a celebrare la giornata per la cooperazione diocesana.

Infatti come ogni Parrocchia ha le sue necessità e i suoi problemi che si risolvono con l'intervento di tutti, così avviene anche per la Diocesi.

Ora questo intervento di tutta la comunità è necessario soprattutto oggi in cui lo Stato non dà più alcun contributo, ma demanda tutto alla buona volontà e alla generosità dei fedeli.

Anche noi abbiamo parlato del problema, che è ancora poco capito dalla gente comune, raccogliendo la somma di 800.000 lire, versate in Curia.

## **NATALE**

La nascita del Salvatore è il momento centrale dell'umanità e del tempo che si divide in «prima» e «dopo» Cristo.

Ora questa venuta noi la ricordiamo e la rinnoviamo col S. Natale.

Tale festa è sempre la più cara e la più sentita da ogni uomo, per cui sia i bambini che gli adulti l'attendono e la celebrano con grande gioia.

Quel Figlio di Dio che viene a farsi uomo per noi, per la nostra salvezza, quel Bimbo divino che viene a nascere in una stalla, perché per lui creatore dell'universo non si trova un posto più adatto, ci tocca profondamente nel cuore e ci invita ad essere più buoni.

Così per averne un segno anche visibile, in ogni casa cristiana ed in ogni chiesa si prepara il presepio.

Anche noi nella nostra chiesa sempre lo abbiamo realizzato, grande e bello negli anni passati, mentre quest'anno per mancanza di personale e di tempo, siamo stati costretti a ridurlo all'essenziale: Maria, Giuseppe e il Bambino in una piccola mangiatoia, posti a lato dell'altare.

È stato piccolo, ma molto bello, per cui fu gradito a tutti.

Per questo dobbiamo ringraziare la sig.ra Cerchio Lucia ved. Fumero, che ci ha fatto dono di queste tre belle statue, scolpite in legno, che ci serviranno ancora per la celebrazione del Natale, negli anni futuri.



# L'ANGOLO DELL'ORATORIO

## FACCIAMO COMUNITÀ

Cosa ci viene in mente quando diciamo ORATORIO?

Tanti visini allegri di bambini o meno bambini che si ritrovano intorno a un tavolo o a un gioco per parlare, discutere e fare un po' di comunità!!!

Se consideriamo questa definizione, il nostro Oratorio Don Bosco che cos'è?

Tutti gli animatori dei paesi vicini quando vengono a vederlo dicono che è molto grande e bello e che non si trova un'istituzione così nei loro paesi.

Questo è tutto vero e appunto, noi giovanissimi, ci siamo proposti di ricostruire questa comunità essendo a disposizione ogni domenica con il compito di proporre dei giochi, formare un gruppo insomma!

Siamo ancora agli inizi, ma ci troviamo senza personale, non ci sono animatori, anche meno giovani, ma mancano anche i ragazzi e i bambini per formare il gruppo.

Per questo noi supplichiamo tutti gli adulti che possono, di darci una mano a organizzare e lavorare perché solo con l'aiuto dei grandi potremo guadagnarci la fiducia e l'autorità che non siamo ancora stati capaci di ottenere.

Chiediamo ai genitori di portare i loro figli e di fermarsi anche loro se ne hanno la possibilità. Vi assicuriamo che ci saranno delle proposte molto interessanti come insegnare piccoli lavoretti con l'argilla o con la lana.

E voi figli chiedete ai genitori di poter venire, perché tutti insieme ci potremo divertire di più.

Con l'augurio di trovarci in tanti le prossime domeniche, vi ringraziamo e vi attendiamo.

*dal Gruppo Oratorio Giovani*

## NATALE CON I TUOI...

È uno dei temi più importanti, proposti in questo Natale, come del resto, in tutti. La riscoperta di una festa fatta per la famiglia, unita nell'affetto reciproco. Ma se si estende il concetto di famiglia, si scopre che an-



che la parrocchia, come comunità di credenti, sotto la guida del parroco, può essere considerata tale. Quindi, Natale all'insegna dell'unità parrocchiale.

Se a questa unità si aggiunge una buona dose di allegria e divertimento, concentrati in una sera, il pensiero ricorre alla serata di recitazione di lunedì, 25 dicembre 1989 alle ore 21,00, nel locale dell'Oratorio adibito a teatro.

Una serata senz'altro riuscita; lo provarono i frequenti e generosi applausi del pubblico, in massiccia presenza. Oltre centocinquanta posti a sedere sono stati tutti occupati; inoltre, un certo numero di persone ha dovuto assistere allo spettacolo, restando in piedi.

Tutto ciò ha premiato il lavoro delle settimane precedenti. La preparazione degli «attori» è stata ardua; le prove di recitazione, fino all'ultimo non lasciavano sperare nulla di buono, e si era sul punto di annullare tutto. Ma la tenacia, alla fine ha avuto la meglio e, a parte qualche rara quanto comprensibile «papera», tutto è filato liscio. Più di un'ora prima dello spettacolo, gli «attori» erano già in trepidazione. Costumi e trucchi, insieme al vociferare di una ventina di ragazzi, erano determinanti nella creazione di un clima, nel locale adibito a camerino, definibile con un solo termine: confusione.

Alle ore 20,30 ecco i primi spettatori, finalmente! Alle ore 20,50, ecco gli ultimi, speriamo, non ce ne stanno più! Alle 21,00... si comincia! Saluto, presentazione e via! Gli attori si succedono, uno dopo l'altro, sul palco, prima i più giovani, poi gli al-

tri. Due sole le pause, una per la vendita dei biglietti della mini-lotteria, con distribuzione di dolci offerti dalla Pro-Loce di Valfenera; l'altra per l'assegnazione dei premi della lotteria stessa. Ad immortalare ogni scena della serata, ci ha pensato con indiscutibile maestria, l'amico cineamatore Beppe, munito di riflettori, impianto microfonico ed eccellente videocamera.

A chiudere la serata, ci ha pensato il brillante monologo di Mario, che ci ha fornito una dettagliata descrizione della sua famiglia, attenendosi scrupolosamente (strano, ma vero) a quanto previsto dal copione da lui stesso scritto, pena, la chiusura immediata del sipario, ad opera della regia. Già, la regia, un compito che non avrebbe potuto accollarsi altri che Piero, avvalendosi ovviamente della preziosa collaborazione di Donato, l'amico fidato.

Il momento di gloria finale per tutto il cast ha preceduto la buonanotte e l'arrivederci agli spettatori. Un arrivederci importante, che significa la volontà e l'intraprendenza di un gruppo, quello dei giovani della parrocchia, che è sempre in crescita, con molte proposte, soprattutto per i ragazzi valfeneresi. Per attuare queste proposte, esso conta molto sull'appoggio, sulla benevolenza e, perché no, anche sulla collaborazione di tutti i parrocchiani.

Grazie, quindi, e ancora arrivederci a tutti alla prossima volta!

## LA MIA CASA È LA TUA CASA

Il 26 dicembre si è svolto a Villanova un recital con un tema molto attuale: il RAZZISMO.

È strano che si torni a parlare di razzismo proprio in un periodo storico che della tolleranza e della apertura mentale vuole fare la sua bandiera anche troppo esibita. È strano che si torni a parlare di razzismo proprio in Italia che da sempre è stata terra di emigrazione e luogo di incontro di tante civiltà: arabi, francesi, spagnoli, inglesi, tedeschi...

Sembra ieri che, in clima sessantottesco, si sentiva cantare «Di che colore è la pelle di Dio...»: oggi non solo si guarda in

cagno i vari «coloured» emigrati in Italia, ma sono più vitali che mai anche i pregiudizi contro i meridionali, che certi organismi particolarmente intolleranti come la «Lega Veneta» o la «Lega Lombarda» chiamano con disprezzo «i sudici». A più di un secolo dall'unità d'Italia, gli Italiani — evidentemente — sono ancora da fare se ancora oggi insegnanti ricevono risposte di questo tipo ad un «test» proposto ad allievi di 3<sup>a</sup> media: «Come si trova un meridionale che viene al nord?». «Bene, perché noi siamo gentili». «Come si trova un settentrionale che va al sud?». «Bene, perché noi siamo superiori». Il razzismo purtroppo non conosce frontiere e ha una stupefacente capacità di mimetizzarsi; sa assumere le giustificazioni che sembrano le migliori e, ciò che è peggio, è come una fenice che risorge dalle sue ceneri!

Basta pensare che a poco più di cinquant'anni di distanza dall'incubo del genocidio ebraico ad opera del nazismo, già si riavvertono aspre punte di intolleranza contro gli ebrei.

Ma che piaccia o no, le culture di tutto il mondo si vanno sempre più mescolando ed i razzisti sono patetici e anacronistici dinosauri che non vogliono estinguersi, a dispetto dei tempi nuovi e delle ottiche diverse. I periodici episodi di intolleranza sono dovuti a sacche di ignoranza e di pregiudizio che anacronisticamente resistono. L'ignoranza è peggio del Ku Klux Klan, ha effetti più devastanti. Ma noi che siamo cristiani e che in questi giorni viviamo il mistero del Natale che è poi il mistero dell'amore, dobbiamo accogliere tutti i nostri fratelli, anche i «diversi», anche i nostri nemici... Non dobbiamo fare, per ritornare al recital, come gli albergatori di Betlemme, in quella notte di 2000 anni fa, che non accolsero Giuseppe e Maria. Il nostro cuore si deve aprire a tutti, bianchi, neri, rossi, gialli, geni o appena normali, ricchi, poveri, nati al nord o nati al sud, perché siamo tutti solo uomini, sotto lo stesso cielo, tutti senza scampo:

«soli nel cuore della terra  
trafitti da un raggio di sole.  
Ed è subito sera...».

# NOTE D'ARCHIVIO



## NUOVE CULLE

\* Il 13 aprile 1989 a Torino nasceva **Guarnieri Alessia Lidia** di Alessio e di Rusch Manuela e veniva battezzata il 30 luglio 1989, essendo padrino Guarnieri Gianluca e madrina Zorzella Laura. I genitori offrono L. 200.000.

\* Il 4 giugno 1989 ad Asti nasceva **Cavallaro Isabella** di Emanuele e di Capra Daniela e veniva battezzata il 30 luglio 1989, essendo padrino Cavallaro Emidio e madrina Capra Roberta. La madrina e i nonni materni offrono L. 50.000.

\* L'8 giugno 1989 a Chieri nasceva **Parcesepe Antonio Francesco** di Elio e di Schiava Grazia e veniva battezzato il 30 luglio 1989, essendo padrino Ariano Matteo e madrina Bosco Patrizia. I genitori offrono L. 15.000, la madrina L. 50.000.

\* Il 21 giugno 1989 a Torino nasceva **Ariano Martina** di Donato e di Guglielmi Elsa e veniva battezzata il 30 luglio 1989, essendo padrino Trincherio Pietro e madrina Guglielmi Adriana. I genitori offrono L. 100.000, il padrino e la madrina L. 100.000.

\* Il 22 giugno 1989 ad Asti nasceva **Ferrando Walter** di Claudio e di Zabert Franca e veniva battezzato il 30 luglio 1989 essendo padrino Zabert Giuseppe e madrina Ferrian Roberta. I genitori offrono L. 50.000.

\* Il 13 settembre ad Ancona nasceva **Ulian Erica** di Stefano e di Arrigo Nicoletta e veniva battezzata il 15 ottobre 1989 essendo padrino Andriolo Salvatore e madrina Carelli Adriana. I nonni materni offrono L. 100.000; i nonni paterni L. 100.000.

«L'adozione a figli di Dio è dono per i bambini ed è impegno per gli adulti».



## MATRIMONI

\* Il 3 settembre 1989 **Previtero Carmelo** si univa in matrimonio con **Ventre Immacolatina Bina** di Mario. I genitori della sposa offrono L. 50.000.

Il 16 settembre 1989 **Marocco Gian Antonio** di Bartolomeo si univa in matrimonio con **Falsetto Marisa** di Pasquale. Gli sposi offrono L. 200.000.

\* Il 25 agosto 1989 a S. Rocco di Montà **Caranzano Roberto** si univa in matrimonio con **Cauda Maria Caterina**.

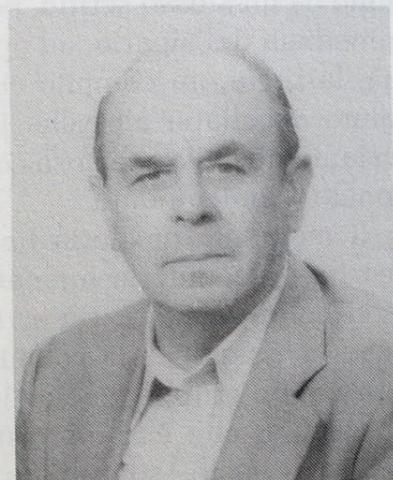
\* Il 27 agosto a S. Vito di Montà **Visconti Sergio** di Emilio si univa in matrimonio con **Casetta Rosangela**. Gli sposi offrono L. 100.000.

«L'anello nuziale sia per essi il ricordo perenne del sacramento che li ha uniti per la loro felicità».



## LUTTI

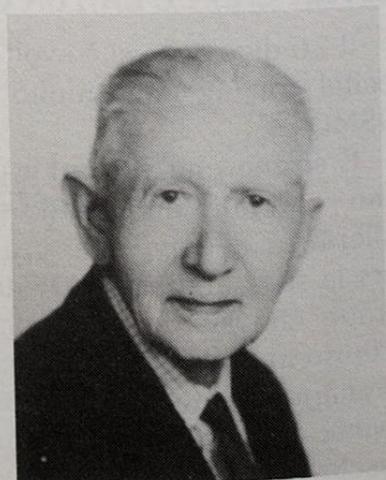
† Il 26 giugno 1989, nell'Ospedale Molinette di Torino, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere



**Novara Giuseppe**, anni 68

I familiari in suffragio offrono L. 50.000.

† Il 21 luglio 1989, in Casa di Riposo, munito dei Sacramenti degli Infermi, chiudeva la sua lunga vita



**Rosso Andrea**, anni 91

I nipoti in suo suffragio offrono L. 200.000.

† Il 26 giugno 1989, in Casa di Riposo, a Torino moriva

**Visconti Maria**

ved. Grinza, anni 94

I familiari offrono in suo suffragio L. 100.000.

† Il 29 luglio 1989, in Casa di Riposo, improvvisamente cessava di vivere



**Novo Felicita**, anni 81

I familiari in suo suffragio offrono L. 50.000.

† Il 24 agosto 1989, nell'Ospedale Molinette di Torino, veniva a mancare all'affetto dei suoi cari



**Aiassa Giuseppe**, anni 67

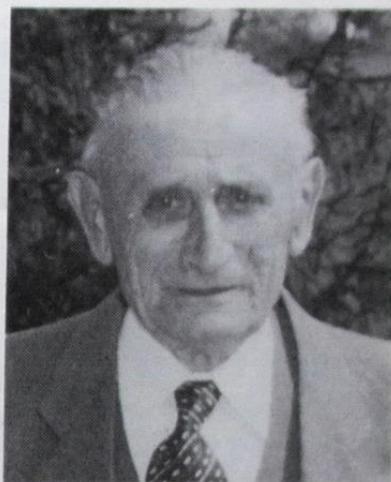
I familiari in suo suffragio offrono L. 500.000.

---

«La vita non è tolta ma trasformata» (dalla Liturgia).

---

† Il 2 settembre 1989, nell'Ospedale S. Luigi, munito dei Sacramenti degli Infermi, moriva



**Favretto Iginio**, anni 79

I familiari offrono L. 200.000.

† Il 14 settembre 1989, nell'Ospedale Mauriziano di Torino, cessava di vivere

**Pagliero Carmen**

ved. Novara, anni 83

La nipote in suo suffragio offre L. 50.000.

† Il 14 ottobre 1989, all'Ospedale di Chieri, improvvisamente cessava di vivere



**Coppino Giuseppe**, anni 61

I familiari in suo suffragio offrono L. 300.000.

† Il 6 novembre 1989, nell'Ospedale Molinette di Torino, moriva

**Scapino Maria**

ved. Girardi, anni 87

I familiari in suo suffragio offrono L. 30.000.

† Il 7 novembre 1989 improvvisamente cessava di vivere



**Gullo Antonino**, anni 79

Il figlio Salvatore offre in suo suffragio L. 100.000.

† Il 13 novembre 1989, in Casa di Riposo, munita dei Sacramenti degli Infermi, moriva

**Saponaro Lucia**

ved. Torretta, anni 78

† Il 22 novembre 1989, in Casa di Riposo, munita dei conforti religiosi, lasciava questa terra per il cielo



**Fiorito Maria**, anni 83

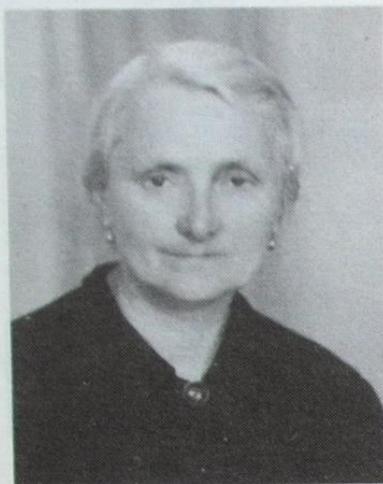
I cugini in suo suffragio offrono L. 500.000.

† Il 24 novembre 1989 a Torino è morta

**Lanfranco Margherita**

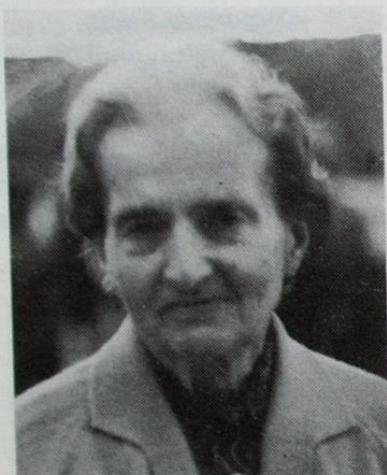
ved. Piccione, anni 94

† Il 1° dicembre 1989, improvvisamente, in casa propria, lasciava questa terra per il cielo



**Trincherio Luigia**, anni 93  
Il fratello Cesare in suo suffragio offre L. 150.000.

† Il 4 dicembre 1989, all'Ospe-  
dale civile di Asti, è morta



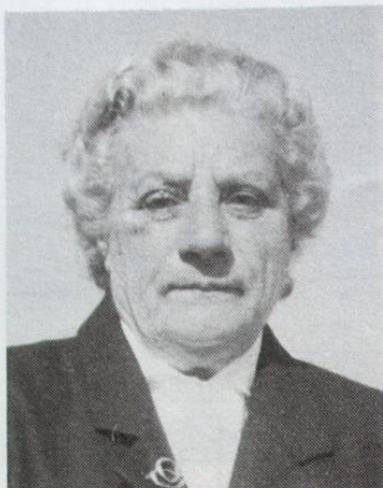
**Berrino Maria**, anni 78  
I nipoti in suo suffragio offrono L. 200.000.

---

*«Il Signore che è buono e grande nell'amore conceda ai vostri cari la pace eterna nel suo regno e a voi che ne piangete la scomparsa la forza per continuare il cammino, sia pure tra lacrime e dolore. La speranza di ritrovarli un giorno per una comunione di affetti che sarà eterna, ci sostenga e doni luce alle ore buie della nostra esistenza».*

---

† Il 6 dicembre 1989, in casa propria, improvvisamente, cessava di vivere



**Negro Maria**  
ved. Negro, anni 75  
I familiari in suo suffragio offrono L. 100.000.

† Il 20 dicembre 1989, in Casa di Riposo, improvvisamente è passata dal sonno alla vita eterna



**Grinza Francesca**  
ved. Raviola, anni 71

Da nove anni, quando perse il «suo caro Antonio» e l'amica Santina, aveva un unico desiderio: lasciare al più presto questa terra, per ricongiungersi con loro nel cielo.

Ora proprio a pochi giorni dal Natale, Gesù Bambino l'ha esaudita chiamandola a quella gloria che si era meritata con la sua totale dedizione al servizio dei fratelli.

Nella sua vita non ebbe il dono

della maternità e allora lei si è dedicata a tutti, sempre.

Chiunque avesse bisogno, soprattutto per l'assistenza agli infermi, chiamava Francesca ed era sicuro del suo aiuto.

Gli ultimi anni, poi, dopo la morte del marito, li ha passati nella preghiera e nella cura della chiesa.

Tante volte si chiudevava dentro per non essere disturbata, e lucidava altari, statue, candelabri e lampadari.

Non parliamo poi della biancheria che lavava, aggiustava e stirava con tanto amore.

E mentre faceva tutto questo, parlava col Signore supplicandolo a prenderla presto con Sé.

Ora Egli l'ha esaudita, chiamandola al premio eterno.

Lei però prima di morire ha ancora voluto ricordare la sua chiesa che tanto amava (e questa era anche la volontà del suo Antonio, come scrive nel testamento) lasciandole la sua casa, però con l'onere di dare un terzo del ricavato a Padre Raviola per la sua missione.

E nello stesso tempo destinò pure 4.000.000 per la Casa di Riposo, dove passò gli ultimi anni della sua vita.

Grazie, cara Francesca, di tutto il bene che ci hai voluto e ci hai fatto; il Signore ti ricompenserà lui, nella sua infinità bontà.

Però anche alla sua morte ha pensato di fare del bene, dichiarando di non volere corone di fiori, ma opere buone.

Così i numerosi parenti hanno messo insieme le loro offerte che furono devolute alla chiesa. La somma raccolta ammonta a lire 975.000. Gli offerenti sono: cognati: Raviola Secondo, Raviola Giovanni Battista, Raviola Francesco; famiglia: Marocco Lorenzo e figli, Pennazio e figli, Cerutti; nipoti: Grinza Rosina, Carla, Fulvia, Raffaella, Carlo, Valle Iole, Galetto Vittoria.

† Il 29 dicembre 1989, in casa propria a Torino, improvvisamente veniva a mancare all'affetto dei suoi cari

**Recchia Carlo**, anni 82

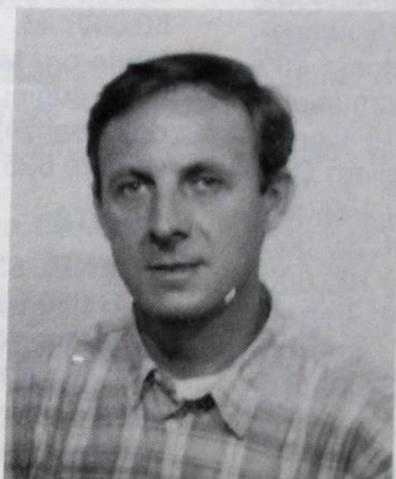
Il figlio Giorgio in suo suffragio offre L. 300.000.

† Il 19 gennaio 1990, in Casa di Riposo, munita dei Sacramenti degli Infermi, chiudeva la sua lunga vita

**Camorotto Maria**  
ved. Fogliato

«*Beati coloro che muoiono nel Signore: riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono*».

† Il 19 gennaio 1990, in casa propria, dopo lunga e dolorosa malattia, passava da questo mondo alla Casa del Padre, lasciando nella costernazione i cari genitori,



**Albera Fulvio**, anni 39  
L'amico Damiano offre in suo suffragio L. 200.000.

† Per desiderio dei familiari, pubblichiamo la foto-ricordo di



**Boiero Catterina**  
ved. Ellena, anni 73  
morta a Torino il 10 gennaio 1990.

«*L'eterna vita del Paradiso dona loro, o Signore!*».

# La vostra generosità

## LUGLIO

### ENTRATE

I familiari in suffr. di Novara Giuseppe 50 mila; i familiari in suffr. di Visconti Maria 200 mila; Rosso Mario e Patrizia per 10° matrim. 50.000; sposi Visconti Sergio e Casetta Rosangela 100.000; Arrigo Nicoletta 100.000; N.N. on. S. Cuore di Gesù 100.000; N.N. 50.000; la moglie in suffr. di Biscardi Vincenzo 30.000; i figli in suffr. di Ferrero Giovanni Battista, farmacista 100.000; i nipoti in suffr. di Rosso Andrea 200.000; i genitori di Guarneri Alessia 200.000; i genitori di Ariano Martina 100.000 - padrino e madrina 100.000; i genitori di Parcesepe Antonio 15.000 - la madrina 50.000; i genitori di Ferrando Walter 50.000; madrina e nonni di Cavallo Isabella 50.000; i parenti in suffr. di Novo Felicità 50.000; De Marco Federico 50.000; Ferrero Giovanni (To) 30.000; elemosine di luglio L. 1.050.380. **Totale L. 2.725.380.**

### USCITE

ENEL 214.200; metano 122.700; falegname lavori vari 1.300.000; ceroni e vino da messa 580.000; primo acconto organaro 7.000.000; maestro di musica 20.000; sostentamento parroco 124.000. **Totale L. 9.360.000.**

ENTRATE DI LUGLIO	2.725.380 +
ATTIVO PRECEDENTE	40.298.055 =
	43.023.435 -
USCITE DI LUGLIO	9.360.000 =
	33.663.430

## AGOSTO

### ENTRATE

Offerte e Banco di beneficenza 6.551.000; i familiari in suffr. di Aiassa Giuseppe 500.000; Vigna Anna ved. Visconti 10.000; con. Gilli-Lisa on. Madonna 100.000; elemosine di agosto lire 1.057.770. **Totale 8.218.770.**

### USCITE

Acqua potabile 24.000; maestro di musica 20.000; sostentamento parroco 124.000. **Totale 168.000.**

ENTRATE DI AGOSTO	8.218.770 +
ATTIVO PRECEDENTE	33.663.430 =
	41.882.200 -
USCITE DI AGOSTO	168.000 =
	41.714.200

## SETTEMBRE

### ENTRATE

N.N. per restauro organo 100.000; i familiari in suffr. di Favretto Iginio 200.000; genitori della sposa Vente Immacolata 50.000; Contesse Quirico 50.000; Lanfranco Maria Tamagnone 30 mila; i genitori per la nascita di Cucco Emanuele 50.000; in suffr. di Boccassino Antonio 100 mila; Lanfranco Gianluigi per prima Comunione 100.000; Lanfranco Secondino per 1<sup>a</sup> Comunione 100.000; nipote in suffr. di Pagliero Carmen 50.000; Ferrero Angela (Savona) 100.000; sposi Marocco-Falsetto 200.000; N.N. 50.000; N.N. 50 mila; Luisa Torriglia Seita (To) 100.000; Sodero Marco per Cresima 150.000; Ferrero Giovanni e Maddalena per 50° matrim. 100.000; elemosine di settembre 833.945. **Totale 2.413.945.**

### USCITE

Secondo acconto organaro 7.000.000; ENEL 214.200; finestre chiesetta S. Pietro 200 mila; sostentamento parroco 124.000; maestro di musica 20.000. **Totale L. 7.558.200.**

ENTRATE DI SETTEMBRE	2.413.945 +
ATTIVO PRECEDENTE	41.714.200 =
	44.128.145 —
USCITE DI SETTEMBRE	7.558.200 =
	36.569.945

## OTTOBRE

### ENTRATE

Con. Deorsola per organo 100.000; Leva 1939: 50.000; Cardona dott. Pietro per organo 50.000; i nonni paterni di Ulian Erica 100.000 - i nonni materni 100.000; Quarona Giuseppe 100 mila; cav. Garitta Italo 50.000; i familiari in suffr. di Coppino Giuseppe 300.000; Maria Botto in suffr. dei suoi defunti 100.000; Visconti Anna 50.000; Lanfranco Giorgio 100.000; elemosine di ottobre 696.910. **Totale 1.796.910.**

### USCITE

Impianto elettrico organo 1.080.000; metano 156.200; inaugurazione organo 500.000; caldaia termo 1.500.000; al confessore per i Santi 150.000; sostentamento parroco 124.000; maestro di musica 25.000. **Totale 3.535.200.**

ENTRATE	1.796.910 +
ATTIVO PRECEDENTE	36.569.945 =
	38.366.855 —
USCITE DI OTTOBRE	3.535.200 =
	34.831.655

## NOVEMBRE

### ENTRATE

N.N. 100.000; N.N. 50.000; i familiari in suffr. di Scapino Maria ved. Girardi 30.000; Quirico Vittoria C.R. 2.000.000; Gullo Salvatore in suffr. del papà 100.000; in suffr. di Negro Mario 50.000; M. Bordiga Maria 30.000; Sartorello Maria on. Madonna 10.000; Alladio Stefano 20 mila; cugini in suffr. di Fiorito Maria 500.000; dott. Banzatti Luigi 200.000; elemosine di novembre 825.015. **Totale 3.915.015.**

### USCITE

ENEL 53.550; metano 104.700; acconto IR-PEG 638.000; acconto ILOR 583.000; sostentamento parroco 124.000; maestro di musica 20 mila. **Totale 1.523.250.**

ENTRATE DI NOVEMBRE	3.915.015 +
ATTIVO PRECEDENTE	34.831.655 =
	38.746.670 —
USCITE DI NOVEMBRE	1.523.250 =
	37.223.420

## DICEMBRE

### ENTRATE

Morano Anna 100.000 - per riscald. 50.000; Lanfranco Caterina on. Mad. Lourdes 10.000; Molino Teresa 20.000; Pugliese Lilla 100.000; Cardona rag. Giuseppe 50.000; nipoti in suffr. di Berrino Maria 200.000; fratello in suffr. di Trincherio Luigia 150.000; Rita Minasso Boccassino in suffr. dei suoi defunti 100.000; N.N. 100.000; familiari in suffr. di Negro Maria 100 mila; N.N. 100.000; Lanfranco Giuseppe (Castel) per organo 50.000; Ferrero Lidia (SV) 25 mila; con. Deorsola in suffr. dei loro defunti 100 mila; con. Gilli 100.000; S. Ille Visconti (To) 100 mila; elemosine di dicembre 1.064.510; figlio Giorgio in suffr. di Recchia Carlo 300.000; Vigna Margherita in suffr. di Aprato Giuseppe 50 mila; Istituto S. Paolo 500.000; parenti in suffr. di Grinza Francesca 975.000; attivo amministrazione condominio 3.951.000; l'amico Damiano in suffr. di Albera Fulvio 200.000; offerte natalizie 7.085.000. **Totale 15.580.510.**

### USCITE

Fabbro 2.147.000; assicurazione multirischi 966.700; metano 267.700; muratori 1.474.000; stelle di Natale 100.000; confessore per Natale 150.000; falegname: lavori vari 450.000; riparazione campane 90.000; maestro di musica 25 mila; sostentamento parroco 124.000. **Totale 5.794.400.**

ENTRATE DI DICEMBRE	15.580.510	+
ATTIVO PRECEDENTE	37.223.420	=
	52.803.930	—
USCITE DI DICEMBRE	5.794.400	=
	47.009.530	

### OFFERTE NATALIZIE

*Ha offerto L. 250.000:* dott. Valentino Dino.

*Hanno offerto L. 200.000:* Trincherò geom. Cesare in suffr. della sorella Luigia; Garitta Italo e Rina; Ferrero dott. Angela.

*Ha offerto L. 150.000:* Lanfranco Giovanni (Castel).

*Hanno offerto L. 100.000:* Lanfranco Gaspare e Giovanni; Berrino Battista (Spagnola); N.N. Lanfranco Michele (ciclista); Merlini Francesco; Novo Giuseppina in suffr. del marito; Lanfranco Tomaso (Valsuolo); Lanfranco Luigia; con. Gilli; Lanfranco Tobia e Maria; Maggi Anna; Trincherò Ernesto.

*Ha offerto L. 80.000:* Cardona Pietro e sorelle.

*Hanno offerto L. 50.000:* N.N.; Zupperl Guglielmo; Lanfranco Giovanni (S. Clemente); Visconti Bartolomeo; Oddo Francesco Paolo; Scaletta Leonardo; Mignatta Renato; Lanfranco Pietro; Molino Domenico (fabbro); Raviola Secondo; Raviola Giovanni Battista; Arduino Angelo; Arduino Battista; Vassallo Luciano; Negro Anna; Volpiano Teresa ved. Visconti; Trincherò Piero e Tiziana; Rullo Giuseppe; Rosso Enrico; Valle Domenico e Maria; Demarchi Rina; Bollito Mario; Marocco Bartolomeo; Ferrero Antonio; Lovecchio Carmelo e Anna Maria; N.N.; N.N.; Lanfranco Giovanni Battista; sig. Cavallo C.R.; Bosco Maria ved. Lanfranco; Novara Secondo; Lavarini Mario; Lovecchio Francesco; Cucco Antonio (Bocc.); Grinza Giovanni; Quartero rag. Riccardo; Lanfranco Mario; Negro Domenico; Rosso Dino; Scaletta Remigio; Vigna Luigina; Rosso Guglielmo fu Giac.; Ansaldo Mattia; N.N.; Nicoletti Damiano; S. Ille Lisa; Firino Maria; Zambert Anna; Bosticco Andrea; Trincherò Giuseppe; Viglione Margherita ved. Ellena.

*Hanno offerto L. 40.000:* Volpe Maria; Lanfranco Lorenzo.

*Hanno offerto L. 30.000:* Rosso Andrea; Vacchino Franca ved. Guglielmi; Grinza Felice; Negro Giovanni; Trincherò Antonio; Sartorello Maria; Lanfranco Domenico; Casetta Antonio; Marocco Battista; Nizza Battista; Coppino Antonio e Angelo; Capra Margherita; Cardona Margherita; S. Ille Lanfranco.

*Hanno offerto L. 25.000:* Ellena Domenico

(asilo); Pelassa Matteo; Visconti Margherita ved. Aiassa; Bosticco Pino; Molino Bartolomeo; Gazzola Emilio; Povero Maria; Lovecchio Vittorio e Angela.

*Hanno offerto L. 20.000:* Cucco Orsola; Grinza Renato; Lanfranco Domenico e Lina; Vedovato Luciano; Cucco Angelo; Lanfranco Giacomo (Bocc.); Lisciotto Carmelo; Lanfranco Tomaso (C. Caligaris); Scaramozzino Giuseppe; Visconti Giuseppe; Montrucchio Orsola ved. Finello; Biscardi Damiano; Cardona Giovanni Battista; Visconti Giancarlo; Lisa geom. Domenico; Ariano Donato; Volontè Eugenio; Arduino Giuseppe; Lisa geom. Giuseppe; Fabris Pietro; Sartorello Bruno; Negro Secondo Antonio; Lanfranco Carlo; Cerrato M. Rosaria; Coluccia Salvatore; Casetta Giovanni; Lanfranco Caterina ved. Bollito; Ferrero Luigia e Maria; Brando Maria Rosa; Novarese Federico; Boano Adriano; Savian Celestino; Cerrato Gioacchino; Opessi Vittorio; Bosticco Ferdinando; Alessandria Sergio; Caranzano Matteo; Gioda Giovanna; N.N.; Cerrato Giovanni fu Michele; Boano Secondo.

*Hanno offerto L. 15.000:* Gilli Caterina; Cucco Giovanni; Ellena Mario; Soderò Giuseppino; Gilli Pietro; Polano Italia; Marocco Giovanni; Molino Domenico; Boido Iro; Rosso Antonio; Smeriglio Marcello; Arturi Guglielmo; Visconti Giovanni; Lanfranco Bartolomeo Mario; Artuso Gianfranco; Gilli Carlo.

*Hanno offerto L. 10.000:* Avallone Giuseppe; Orta Anna ved. Lanfranco; Pacella Ivano; Bosticco Carolina; Capra Mario; Novarese Giuseppe; Giannina Donata ved. Lanfranco; Trincherò Secondo; Visconti Giovanni; Cortese Clelia ved. Lanfranco; Ianni Carmelo; Lanfranco Tommaso (S. Clemente); Bosticco Carlo; Lanfranco Tomaso (Bocc.); Ponzone Carlo; Strazzacappa Eliseo; Cardona Domenico; Aricò Saverio; Biscardi Mario; Tamietto Antonio; Donadio Giovenale; Lanfranco Giovanni fu Antonio; Trincherò Tomaso (Rosa); Capra Antonio; Ariano Pasquale; Franzero Antonio; Nizza Margherita; Lisa Francesco; Diasio Vincenzo; Parcesepe Italo; Forneris Secondo; Perrucci Giuseppe; Trivellato Graziella; Cerrato Teresa; Lanfranco Michele (S. Clemente); Parato Michelangelo; N.N.; Aricò Natale; Boano Luigi; Guglielmi Luisa; Vigna Anna ved. Visconti; Toso Francesco; Visconti Domenica Maria ved. Molino; Visconti Filippo; Lanfranco Domenico (C. Monaca); Seia Francesca; Pugliese Domenica ved. Visconti; Capra Giuseppe.

*Hanno offerto L. 5.000:* Vassallo Luigina; Aghemio Assunta; Cerrato Antonio.

**Totale L. 7.085.000.**

## COSE FATTE E DA FARE

\* La Cappellina di S. Pietro è terminata, in quanto anche l'altare di pietra è già pronto e a giorni sarà montato.

L'esterno sarà sistemato quanto prima.

\* L'organo è restaurato ed inaugurato, come abbiamo scritto sopra.

Rimane solo da versare l'ultima rata, ma è già pronta.

\* Ora abbiamo iniziato con la Confraternita: è già stato tolto l'intonaco vecchio e cadente, in attesa dei permessi per poterlo rifare.

\* Dopo vorremmo rifare il pavimento in chiesa, sotto i banchi, perché è tutto disfatto; insieme desideriamo sistemare le cappelle laterali, con un pavimento unico, mentre adesso è diverso in ognuna di esse.

\* Dovremmo anche sistemare i confessionali, secondo le nuove disposizioni.

\* Inoltre vengono sempre fuori altre cose, anche in Oratorio.

Ma a poco a poco faremo tutto, grazie proprio alla vostra generosità che non si smentisce mai.

Vi ringrazio quindi ancora per il vostro contributo finanziario, che non mi lasciate mai mancare, ma vi scongiuro di darmi anche il vostro aiuto personale collaborando alle varie iniziative, specialmente voi giovani.

Grazie ancora e continuiamo a camminare insieme nella via del bene.

## OFFERTE PER IL BOLLETTINO

Lanfranco Maria ved. Bollito 15.000; Biginelli C.R. 50.000; Rina Valle Segre 10.000; Parato Michelangelo 10.000; Demarie Luigi (To) 20 mila; Lanfranco Francesca (To) 20.000; N.N. 10 mila; Negro Margherita 15.000; prof. Cardona Giuseppe 10.000; N.N. 10.000; Nizza Onorina 10.000; N.N. 20.000; Negro Agnese 10.000; Visconti Margherita 50.000; Cavaglia Giovanni 50 mila; Miletto Rosanna 10.000; Garetto Rosina (To) 15.000; Rosa Maria (To) 50.000; Monticone Rita (Valtè) 10.000; Negro Giovanna (To) 20 mila; Tamietto Franco (To) 10.000; F.lli Cerchio-Villata 10.000; N.N. 30.000; fam. Aghemo (To) 5 mila; Ferrero Giovanni (To) 20.000; in suffr. di Novara Giuseppe 50.000; N.N. 20.000; Bosco Maria 10.000; Ferrero Collina Teresina 20.000;

Negro Secondo Antonio 5.000; Triverio Modesto 6.000; Bello Edoardo 10.000; Bordiga Emilio 30.000; Balla Franca (To) 30.000; Gallo Giovanni C.R. 10.000; Valle Teresa (To) 10.000; Ellena Teresa (To) 10.000; Cortese Angela (To) 10.000; Gilli Giuseppe 20.000; in suffr. di Fabbretto Gino 10.000; Emilia Fumel, sindaco (To) 40.000; contesse Quirico (Roma) 10.000; Lisa Teresa 10.000; Lisa Rosa 10.000; Ena Boccasino 50.000; Ronco Antonietta 10.000; Lanfranco Maria Tamagnone 20.000; Anna Gorla (Mo) 10 mila; Ferrero Angela (SV) 10.000; prof. Valle Rina (To) 50.000; Fiorito Mario (To) 15.000; Burzio Emilia 15.000; Mantese Ginetta 15.000; Cardona Giovanni (To) 10.000; Marocco don Agostino 50 mila; Lanfranco Gaspare (To) 20.000; Bertaggia Armando 30.000; Cerchio Lucia 50.000; Negro Filippo (To) 10.000; Ulian Franco e Marcella 50 mila; Quirico Lida (To) 10.000; Brean Edoardo (Brusson) 10.000; in suffr. di Coppino Giuseppe 15.000; in suffr. di Favretto Gino 20.000; Torta Maria Teresa 10.000; Marocco Rita C.R. 10 mila; Molino Teresa ved. Rosso 5.000; Migliarino Rita 15.000; Garassino Angela C.R. 20.000; Aloï Elvira C.R. 20.000; Cerrato Onorina (Cellarengo) 30.000; Ferro Anna (To) 40.000; Lungo Maria (To) 10.000; Daghino Anna (To) 15.000; Mo Clotilde (Cisterna) 50.000; Morano Anna 50 mila; Vassallo Paolo 10.000; Cardona Mario (To) 30.000; Forneris Secondo 10.000; Lanfranco Tommaso (Villanova) 15.000; Molino Giovanni (To) 10.000; Quartero rag. Riccardo 20.000; in suffr. di Berrino Maria 10.000; in suffr. di Gullo Antonino 10.000; Ellena Domenico 5.000; Ansaldo Mattia 30.000; Lanfranco Giuseppe (Castel) 10.000; Ferrero Lidia (Sv) 10.000; Rosita Novaresio Pulcini 25.000; Tosco Medoro 10 mila; Lanfranco Giovanni Battista 10.000; con. Gilli 20.000; Marocco Bartolomeo 10.000; Arduino Pietro (Santena) 50.000; fam. Aghemo (To) 5 mila; Bussi Anita (To) 10.000; in suffr. di Trincherò Luigia 50.000; Cucco Caterina 10.000; Garetto Nini 25.000; Forneris Giovanni 30.000; Cardona Giovanni Battista 10.000; N.N. 10.000; Gilli Rosa (To) 20.000; Chiosso Caterina 10 mila; Vigna Margherita (S. Paolo) 10.000; in suffr. di Negro Maria 20.000; Biscardi Mario 10 mila; Rosso Battista 5.000; N.N. 20.000; Marocco Battista 10.000; Barosso Giacomo 10.000.

**Per inviare offerte servirsi del C.C.P. N. 10128148 intestato a:  
Parrocchia di S. BARTOLOMEO - Valfenera - Tel. (0141) 939178**

# CASA DI RIPOSO

La ristrutturazione del vecchio fabbricato in Casa Protetta per persone non autosufficienti, resasi necessaria per la sopravvivenza stessa dell'istituzione, per quanto concerne la parte muraria, è terminata. Il progetto è stato approvato dagli organi competenti e si sono ricavati 38 posti letto. Sono state costruite ampie stanze dotate dei necessari «comforts», corridoi e soggiorni, servizi dotati di apparecchiature moderne per disabili, un ascensore portalettighe.

Tutto questo è stato reso possibile usufruendo di aiuti economici da parte della Regione, del Comune di Valfenera e di numerosi benefattori. Per quanto concerne la gestione è stata stipulata una convenzione con la U.S.S.L. Comunque molto rimane ancora da fare. L'arredamento delle camere non è certo razionale e adatto: attualmente si sono usati i mobili degli ospiti. Mancano macchine per pulire i pavimenti, un lavastoviglie. C'è da sistemare il vecchio ascensore, dotandolo del dispositivo di «fermata al piano» che esiste sull'ascensore portalettighe e che ne aumenterebbe la sicurezza. Occorre ancora sistemare nel primo piano e nel piano terreno un «lavapadelle». Fin qui per quanto riguarda l'arredamento.

Per quanto concerne l'esterno, bisogna rifare l'intonaco, sostituire gli infissi, aggiustare i balconi che si sgretolano e risistemare il tetto. Certo occorreranno ancora alcune centinaia di milioni. Finora sono stati spesi circa 500 milioni di lire.

Le rette dovrebbero risultare commisurate ai costi, comunque, posso dire che sono riuscito a mantenerle contenute; occorre considerare, inoltre, che gli ospiti che sono indigenti, sia nel pensionato, sia nella Casa Protetta, versano la quota che possono. Attualmente stiamo offrendo assistenza a numerose persone che versano somme pari a circa un terzo della retta. Naturalmente il loro trattamento non differisce per nulla dagli altri ospiti.

Oltre alla ristrutturazione del vecchio fabbricato in Casa Protetta, bisogna consi-

derare i lavori che occorrerà intraprendere nel nuovo fabbricato adibito a Pensionato, per renderlo pienamente rispondente alle norme vigenti.

È stata da tempo ideata una sottoscrizione per aiutare la ristrutturazione consistente nel prestare, senza interessi, somme coperte da cartelle nominative rimborsabili in dieci anni. Esse sono per capitali da L. 500 mila, L. 1.000.000, L. 5.000.000. Perché non avvalersi di questa opportunità per dare alla amministrazione della Casa di Riposo un capitale per poter finire presto i lavori? Faccio presente che con queste cartelle sarebbe possibile pagare una eventuale retta in caso di ricovero.

Quella descritta è una opportunità, ne esistono certamente altre. Qualsiasi somma è utile. Confido nell'aiuto di tutti e auguro un buon anno 1990.

*Giuseppe Arrobbio*

## Offerte in denaro

Biginelli Florinda in mem. sorella Cesira 1.500.000; Fiorito Caterina in mem. di Novo Felicita 200.000; N.N. 1.500.000; Biginelli Florinda 50.000; N.N. 50.000; N.N. 1 milione; N.N. 100.000; Donna Maria 50 mila; Lazzarato Rina 20.000; cugini Luigina e Marco in mem. Fiorito Maria 10.000.000; Cavallo Matilde 1.000.000; con. Garitta 500.000; Gallo Giovanni 700.000; N.N. 400 mila; con. Deorsola 2.000.000; in mem. di Berrino Maria 250.000; Boero Felicita 100 mila; Renata Mazza 200.000; N.N. 100.000. Totale L. 19.720.000.

## Offerte in natura

Dott. Accossato: panettoni e vino; Pro-Loce di Valfenera: dolci; dott. Zappino: dolci e caffè; con. Coggiola: panettoni; sig. Bollito: panettoni; titolari negozio «il pastaio»: pasta fresca; Guido Giovanni: vino; Visconti Luigi: carne fresca; titolari pasticceria Morra di Poirino: pasticceria fresca; Molino Maria: frutta; cav. Berrino Francesco: caffè e fiori; Gallo Giovanni: cicletta.

# VILLATA

## Saluto ai Villatesi e ringraziamento a Don Giannuzzi



Cari Villatesi,

attraverso questo bollettino, che per la prima volta giunge nelle vostre case, vi porgo il mio più *affettuoso saluto*, come vostro nuovo Parroco.

Secondo il Decreto Vescovile, questo mio incarico avrebbe dovuto iniziare il 1° gennaio 1990.

Invece ho preso servizio solo domenica 14 gennaio, perché al 7 insieme abbiamo dato il nostro saluto, unito al ringraziamento più sentito, al caro don Gianuzzi.

Saluto e ringraziamento, che rinnovo da queste pagine, per tutto quello che ha fatto in 44 anni in questa Parrocchia.

Certo a noi tutti è dispiaciuta la sua dipartita, però conoscendo le difficoltà in cui era venuto a trovarsi, anche se con rammarico, gli diciamo che comprendiamo la sua decisione e continueremo a volergli bene, a ricordarlo con affetto e a pregare per lui perché il Signore lo aiuti in questo suo nuovo campo di lavoro, così che anche lì possa fare tanto bene come ha fatto qui, e vivere nella tranquillità e nella pace ancora per tanti anni.

Intanto io ora, cercherò di percorrere il mio cammino insieme con voi verso la Casa del Padre, finché Dio mi darà vita e forza.

Soltanto vi domando comprensione, aiuto e preghiera, perché conoscendo perfettamente i miei limiti, so di aver bisogno che il Signore mi sostenga sempre con la sua Grazia, con la quale soltanto potrò fare un po' di bene a voi e salvare la mia anima.

Tuttavia sono certo che se voi vi impegnerete e io farò quel poco che potrò, non faremo miracoli, ma tante cose belle e buone: Sì.

Allora, coraggio, la Madonna, Mamma celeste e Patrona della nostra Parrocchia, ci sarà sempre vicina e ci sosterrà nei momenti difficili, perché un giorno possiamo raggiungerla nel Regno dei Cieli.

Vi saluto e vi benedico.

Il vostro nuovo Parroco: *don Felice*

---

# *Il saluto del Sindaco*

---

Rev. Sig. Parroco,

sono profondamente commosso nel prendere la parola in questa riunione di Villatesi, venuti qui per salutarla.

I motivi di questa sua drastica decisione sono a conoscenza di tutti: motivi di età — di salute — sede disagiata — ecc...

Indipendentemente da quello che ognuno può pensare in proposito, io credo che 44 anni di servizio pastorale in mezzo a noi meritino tutta la nostra gratitudine e la nostra comprensione.

Io, a differenza di altri, forse perché lavoro in una fabbrica dove la pensione è un traguardo lungamente atteso e sospirato, ho ritenuto la sua decisione abbastanza naturale. Prepararsi ad una vecchiaia decante e tranquilla è diritto e dovere di tutti e quindi anche dei sacerdoti.

Detto in questo modo sembra quasi che io dia poca importanza a questo avvenimento, ma vi assicuro che non è così; io, come tutti, sono perfettamente conscio della grave perdita per la nostra comunità; perdita che modificherà addirittura il nostro modo di vivere.

Per quanto riguarda l'aspetto religioso, avremo un altro parroco anche se a tempo parziale. Il parroco di Valfenera, don Felice Sacco, al quale è stata affidata anche la nostra parrocchia, cercherà di mantenere alcune funzioni religiose essenziali. Io porgo a lui un caloroso benvenuto a nome di tutti i Villatesi.

Sappiamo che per lui sarà un grande sacrificio accollarsi anche la nostra parrocchia e gli siamo grati di aver accettato. Cercheremo di adeguarci ai nuovi orari e di dare tutta la nostra collaborazione. Ma io chiedo scusa a don Felice se oggi noi non siamo nello spirito giusto per festeggiare il nuovo

venuto. Lo faremo in una occasione più appropriata. Oggi noi siamo tristi perché don Gianuzzi se ne va, per sempre, anche se speriamo verrà ancora sovente a trovarci.

Rev. don Gianuzzi, nel suo commiato sul bollettino parrocchiale, Lei ha elencato tante cose belle realizzate con noi, ma ha dimenticato la più importante, quella che con Lei i Villatesi sono migliorati, sono maturati e diventati più buoni.

Quando, 44 anni fa Lei è venuto da noi, non ha trovato tutti i Villatesi ad attenderla, perché allora Villata era divisa e le persone si odiavano, per dei motivi che oggi ci fanno sorridere, per motivi politici e di partito.

La sua pazienza, il suo comportamento coerente e la sua lungimiranza, ci hanno portato alla pacificazione. Oggi il suo successore si trova in una situazione molto migliore, non so dal punto di vista religioso, ma certamente da quello civile.

Per questo io invito i Villatesi ad accomiarsi dal nostro parroco con spirito di grande gratitudine. La sua è stata una decisione sicuramente molto meditata e sofferta e noi dobbiamo rendere questo distacco il meno doloroso possibile.

Caro don Gianuzzi, una sua frase detta in un nostro incontro mi ha particolarmente colpito: «all'inizio credevo di rimanere con voi solo un po' di tempo, poi sono rimasto 44 anni, ma se dovessi ricominciare sceglierei ancora questa strada che mi ha dato tante soddisfazioni».

Caro sig. Parroco, noi la ringraziamo di tutto, compreso dei sentimenti profondi che esprimono queste sue parole. Le auguriamo di trovare nel suo paese natio ancora tanti motivi e tanti interessi per continuare la sua missione.

*dott. Accossato Dionigi, Sindaco*

# I Villatesi, commossi, salutano con un «arrivederci» Don Luigi Gianuzzi

Domenica, 7 gennaio, alle ore 15, tutti i parrocchiani villatesi ed ex villatesi, profondamente commossi ed addolorati, hanno salutato il loro parroco: don Luigi Gianuzzi.

Don Gianuzzi aveva già annunciato ufficialmente la sua dipartita, circa due mesi prima, spiegando i seri motivi che lo costringevano a lasciare Villata.

Motivi di età, di salute, e per la sede disagiata.

Però nessuno, nel proprio intimo, voleva crederci; perché lasciare partire don Luigi, voleva dire restare soli, in mezzo a tanta gente.

Purtroppo però non siamo riusciti a convincerlo e abbiamo aspettato questo giorno.

L'attesa non è stata certamente vissuta serenamente; erano troppi i «perché» senza risposte complete, che assillavano le nostre menti.

Poi, fatto un esame di coscienza, abbiamo compreso che anche lui, raggiunta una certa età, aveva il diritto di trascorrere questi anni in tranquillità, con meno responsabilità e così abbiamo organizzato a sua insaputa una piccola festa.

Non è stata una festa di «addio», ma di un «arrivederci».

In primo luogo alcuni rappresentanti di Villata, a nome di tutti, hanno espresso a don Gianuzzi i loro ringraziamenti.

Questi si riferirono alla sua opera sacerdotale, durata 44 anni, che ci aiutò a crescere e a maturare come cristiani e come cittadini probi e operosi.

Anche don Felice gli dedicò parole affettuose:

— un caro **saluto**, sottolineato da una nota di dolore;

— un **rincrescimento** per la partenza ormai indiscutibile;

— un **ringraziamento** per il bene fatto alla parrocchia e per l'aiuto offertogli in questi anni;

— e l'**augurio** di bene, di pace e di tranquillità nella sua cara Agliano.

Questo è stato sempre il suo desiderio e ora si è realizzato!

Dopo, per esprimergli il nostro affetto e la nostra riconoscenza, abbiamo donato a lui e alla cara sorella, Maddalena, persona altrettanto affettuosa e amabile, dei doni.

Don Gianuzzi è stato meravigliato della sorpresa e non mancò di ringraziarci per averlo sempre aiutato, seguito e incoraggiato; disse che ciò non lo dimenticherà mai!

È stato un distacco doloroso ma rassegnato, sperando che la lontananza non spezzi il rapporto di amicizia che ci legò.

Laura Molino e tutti i Villatesi

## Ringraziamento al Vescovo

*Giovedì, 18 gennaio, abbiamo vissuto una serata veramente bella: è stata una festa di famiglia, padre e figli insieme.*

*Infatti, il nostro Vescovo, Mons. Poletto, è venuto a trovarci, per sentire le nostre difficoltà e per presentarci le sue, in uno scambio veramente fraterno.*

*Certamente è stato molto utile conoscere la scarsità di sacerdoti in cui si trova la nostra Diocesi, perché questo ci stimolerà tutti a fare meglio la nostra parte nel campo in cui dal Signore siamo stati posti a lavorare.*

*E proprio questo ci ha detto il Vescovo: di impegnarci con grande decisione, buona volontà e senza scoraggiamenti, io sacerdote, come vostra guida e voi fedeli come cristiani impegnati a conoscere sempre meglio il Cristo, nostro Salvatore.*

*Cercheremo allora nel tempo che verrà, di mettere in pratica queste sue raccomandazioni.*

*Intanto lo ringraziamo per questa sua visita molto gradita, con la certezza che verrà ancora tante altre volte negli anni in cui il Signore lo lascerà con noi.*

*Grazie, Eccellenza, e arrivederci presto.*

## LUTTO

Per desiderio dei familiari pubblichiamo la foto-ricordo di



**Montrucchio Rosa**

ved. Cielo, anni 82

Morta il 7 gennaio nell'ospedale di Alba.

## Situazione finanziaria della Parrocchia

Don Gianuzzi ha chiuso la sua amministrazione in pareggio.

C'era un piccolo passivo, che lui ha saldato personalmente.

Quindi, per sua generosità, ci ha fatto l'offerta di L. 10.000.000, perché potessimo iniziare tranquillamente insieme il nostro lavoro.

Anche per questo lo ringraziamo di cuore.

Quindi incominciamo di qui.

### ENTRATE

Offerta di don Gianuzzi 10.000.000; incasso del presepio 1.340.000; affitto del negozio di Torino per il mese di gennaio 490.000; raccolta per la festa di don Gianuzzi 5.007.000; i familiari in suffragio di Montrucchio Rosa ved. Cielo 100.000. **Totale 16.937.000.**

### USCITE

Spese per regali e rinfresco nella festa di don Gianuzzi 3.876.000.

TOTALE ENTRATE	16.937.000	—
SPESE DELLA FESTA	3.876.000	=
ATTIVO	13.061.000	

Con questa cifra iniziale, unita a tutte le offerte che voi farete con generosità, vedrete che realizzeremo tante cose belle e buone.

Auguri!

## PASSI DI VITA

Ogni uomo nasce libero!

Libero di correre e di giocare per i prati:

Il Signore benedice i suoi passi

e il suo «santo nome».

Se c'è armonia, cresce sereno tra le braccia della mamma

intorno al focolare, ma il suo cammino non è facile:

gli occhi cominciano a vedere il mondo!

Mondo incredulo che gira gira e gli nasconde «la vera vita»

e fa emergere le cose più false e più superficiali.

Ogni uomo nasce libero!

Cammina, cammina, arrivano perché e per come, la ricerca di un cielo azzurro è la sua mèta.

Libri, amicizie, famiglia, giochi, ambiente, una scelta di vita, la formazione di un carattere...

Del sani principi... Il proprio io...

Sempre più difficile:

ogni uomo nasce libero!

L'Amore: un sogno stupendo coronato dalle sue ricerche, dalle sue scelte per dare senso alla vita.

Un'ancora ha gettato e sta acchiappando il futuro, perché ha detto «Sì».

Un sì importante: una donna...

Ricorda la sua famiglia, gli insegnamenti...

La sua casa è sulla roccia, i suoi occhi diversi hanno vinto il mondo:

con lui la sicurezza e il «SOLE».

Ogni uomo nasce libero!

Felice corre ancora tra prati verdi e cieli azzurri: una lotta continua, ma l'Amore e la Fiducia hanno trionfato ancora!

La vita è bella;

la vita è una rete, caderci dentro e capire, saperne uscire e...

Gloire, perché:

OGNI UOMO NASCE LIBERO!

## FAI ATTENZIONE

\* Non ti appoggiare all'albero...  
deve seccare

\* Non ti appoggiare al muro...  
deve crollare

\* Non ti appoggiare al denaro...  
deve sparire

\* Non ti appoggiare all'uomo...  
deve morire

Dio, Dio solo resisterà.

(dalla Bibbia)